

FAMEJA

ALPINA

ASS^{NE}
NAZ.
ALPINI

"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acqua xe Piave."

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci - In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi



Ritroviamo la Pace





Anno LXVI
Dicembre 2019
n.3

COMITATO DI REDAZIONE
Presidente
Marco Piovesan

Direttore
Sara Zanotto

Redattori

Piero Biral, Alessandra Metelka,
Enrico Borsato, Paolo Carniel,
Amerigo Furlan, Manrico Martini,
Mauro Micheluzzi, Isidoro Perin,
Ivano Stocco, Renzo Toffoli,
Toni Zanatta, Franco Zorzan

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Marco Piovesan, Giannino Tonon,
Denis Demini, Danilo Omedei,
Coro Preganzoli, Sergio Furlanetto,
Nino Forner, Renzo Dalla Francesca,
ADVAR, Maurizio Fabbian, Moreno
Piccolo, Antonio Cittolin

Autorizzazione

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.

Via S. Pelajo, 37 | Treviso
Tel. 0422 305948
fax 0422 425463
E-mail: fameja.alpina@gmail.com
www.anatreviso.it

Stampa

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)
C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso
Sped. in abb. postale
1° quadrimestre 2020



EDITORIALE



Anche il 2019 se ne è andato e ci corre l'obbligo fare alcune considerazioni e valutazioni sui nostri trascorsi, ma soprattutto su come vorremmo impostare e programmare il futuro associativo. Il centesimo compleanno della nostra Associazione, quando dalle ceneri di quella immane tragedia, come araba fenice per non dimenticare, i Reduci divennero Padri fondatori, accendendo una fiaccola fatta di identità, valori e memorie da trasmettere: in altre parole la missione della nostra Associazione, e in questi ormai due anni che mi hanno visto al vertice della nostra Sezione ho potuto toccare con mano, nonostante le tante difficoltà che la vita di oggi ci mette a confronto, la determinazione nel mantenere quella promessa che i nostri nonni fecero, molti anni or sono, sulla vetta di quella montagna Sacra agli Alpini. Abbiamo ancora i numeri per far sentire la nostra voce, per trasmettere ai giovani i nostri ideali, altrove dispersi: solo così facendo son certo che la nostra amata Associazione potrà guardare con fiducia al suo secondo secolo, continuando ad essere ancora parte attiva nel futuro della nostra Patria. Ma per far questo serve un esame di coscienza da parte di tutti, dobbiamo innanzitutto farci una domanda: che spazio ha l'ANA nella mia vita o, meglio, che spazio offro all'ANA nella mia vita? Non è calzando il Cappello ogni tanto, quando abbiamo un ritaglio di tempo o nient'altro altro da fare, che costruiremo un futuro positivo; la fiaccola deve essere conservata accesa nei nostri cuori e innalzata tutti i giorni: solamente con un costante e quotidiano impegno da parte di tutti ci illuminerà la strada dandoci indicazioni e stimoli indispensabili per raggiungere nuovi e ambiziosi obiettivi: tutti, ma proprio tutti, dobbiamo sentirci parte attiva del nostro Gruppo, della nostra Sezione. Non indossiamo il nostro Cappello come un copricapo semplice simbolo di appartenenza o ricordo della nostra gioventù, ma trasformiamolo in esempio: importante è ESSERE, non apparire Alpino! Il nostro domani potrà anche essere in salita, ma non dobbiamo averne paura, dobbiamo affrontare le difficoltà un passo dopo l'altro, come facciamo sulle nostre amate montagne; ci costruiremo il nostro futuro armati come siamo di fede e di amore nel custodire e tramandare i valori dei nostri Padri fondatori, dei nostri Reduci, dei nostri Veci. Impediamo che i malesseri della società finiscano per influenzare anche la vita associativa. Parlando dei Veci, recentemente ho avuto il piacere di partecipare ad alcuni compleanni dove i festeggiati, anche reduci dell'ultimo conflitto mondiale, con il sorriso sulle labbra sembravano incitarci a proseguire il cammino su quelle strade sempre in salita, ma lastricate di valori e di alpinità.

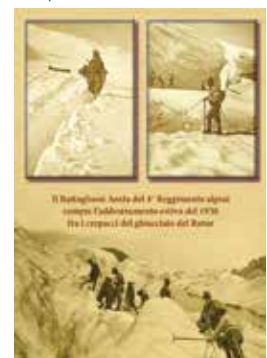
Il futuro ci riserva importanti appuntamenti che spero con l'aiuto di tutti Voi di portare a compimento: i festeggiamenti per il centesimo compleanno della nostra Sezione nel 2021. Non dobbiamo trovarci impreparati.

L'Augurio a tutti Voi per un sereno e in salute 2020 dal vostro presidente.

La foto che vedete in copertina è stata gentilmente concessa da Denis Demini che si trovava in Cima Grappa al momento dell'arrivo delle salme.

Le foto della cerimonia a pagina 4 e 5, sono state gentilmente concesse dall'alpino Danilo Omedei. Il titolo, -Ritroviamo la pace-, ha una sua dualità: è un ringraziamento che pensiamo i soldati possano farci dopo essere stati per cent'anni custoditi sulle sponde del Grappa e che ora si ricongiungono ai fratelli, e un invito e un augurio che ci facciamo.. Ritrovare la pace in questo contesto storico difficile.. Abbiamo una grande responsabilità per il futuro..

Nell'ultima di copertina foto dall'album di Matricardi





È Natale da fine ottobre: luci e vetrine sono addobbate già da mesi. C'è nell'aria il clima natalizio mentre ancora stiamo riponendo costumi e asciugamani nell'armadio per la prossima estate. Per radio rimbalzano le tipiche canzoni delle feste e tutti sono già in ansia per il regalo perfetto da mettere sotto l'albero. Una

lunga perifrasi di parole perché vorrei farvi riflettere sulla nostra importanza, sulla grande responsabilità che abbiamo in questo contesto storico. Mentre tutto il mondo commerciale si concentra sul materiale, voi, amici miei, in queste feste date prova ancora una volta di quando siete vocati per l'altruismo, per il dare senza ricevere nulla in cambio. Collette alimentari, cioccolate calde per raccogliere fondi, caldarroste che rallegrano le piazze, auguri di Natale e Buon Anno che portate a casa dei vostri "fratelli" più anziani che malati o impossibilitati non riescono a partecipare alle vostre attività. Sento continuamente le vostre iniziative e sono orgogliosa di poterle raccogliere tra le pagine di questo nostro giornale. Fameja Alpina racchiude già nel titolo l'essenza che ci caratterizza: una famiglia, grande, impegnativa e che come tutte le famiglie ha momenti di difficoltà ma che nonostante tutto resta unita e coesa sotto lo stesso credo. Sono il vostro Direttore già da un po', ma questo è il primo numero dove posso firmarmi come tale: la burocrazia, si sa, è lunga in qualsiasi campo. Sono felice di iniziare con voi il nuovo anno, entrare in punta di piedi nelle vostre case. Mi preme salutare le mogli dei miei alpini che comprendono il grande servizio che fanno i loro mariti che molto spesso il fine settimana sono impegnati in cerimonie e attività: avete al vostro fianco uomini straordinari e questo è anche merito vostro.

Il nuovo anno è alle porte, sogni, progetti e entusiasmo caratterizzano questo periodo. Voglio augurarvi, oltre alla salute e alla serenità quotidiana, un qualche cosa in più. Voglio augurarvi di avere fiducia. Fiducia, anche se tutto ciò che ci circonda potrebbe farvi tentennare. Abbiate fiducia in voi stessi, nelle vostre capacità, nelle cose belle che fate ogni giorno, nelle vostre mani sempre aperte per accogliere, nei vostri passi composti e nei vostri brindisi felici. Abbiate fiducia, sempre, nel prossimo: non è come vedete ma è come sentite. Non lasciatevi ingannare dai promotori delle lamentele: trovate soluzioni a chi vi pone problemi, senza cercare inutili scuse. Impariamo a chiedere aiuto, a dire "ho bisogno di te": niente è più bello di avere successo e di raggiungere obiettivi insieme. Abbiate cura di splendere sempre amici, alpini miei!

Vi auguro la serenità che meritate!

Che sia un Santo Natale, Buon Anno..

Siete il sale che da sapore alla mia vita!

Sara Zanotto

SOMMARIO

Editoriale	2
Auguri direttore Sara Zanotto	3

Dalla Sezione **4**

13 salme della Prima Guerra	4
Cisa 2019	6
Coro Preganziol in Sardegna	8
Piccolo Lagazuoi e Sass di Stria	10
Congresso Nord America	12
Forza della sezione	14
Capigruppo	16

Raduni e Anniversari **18**

Raduno Conegliano	18
70° Julia	19
Cargnacco	21
70° Casale	22
70° Mogliano	24
Penne Mozze	26
Adunata Sezionale	28
Veci del Cadore	30

Solidarietà **32**

Marcia ADVAR	32
Un ciclamino per la vita	34

Protezione Civile **37**

Post VAIA Feltre	37
Idro 2019	38

Cultura **41**

Lager Treviso	41
Dalle Alpi al Polo	42
Il Caduto del Grappa	43
Mostra Ass. Battaglia del Sostizio	44
Alfio Caruso "Una lunga penna nera"	46
Toni e Bepi	47
La donna soldato	48

Sport **49**

16° campionato triveneto marcia	49
Tiro a segno nazionale	50
Tira e tasi	52
Campionato ANA corsa in montagna	53
Campionato ANA marcia regolarità	54

Vita di gruppo **55**

Anagrafe **65**



INSIEME PER FAR RITROVARE LA PACE A 13 SOLDATI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Sono tredici le salme che sabato 16 novembre sono state accompagnate nel loro ultimo viaggio in terra. Tredici soldati che la montagna ha riconsegnato nelle nostre mani affinché potessero ricevere una degna sepoltura. I resti ossei sono stati rinvenuti in due diverse date e località. In ordine temporale il 18 agosto in località Val delle Laste nel comune di Valbrenta sono stati rinvenuti i resti di cinque soggetti che a seguito di successive analisi di laboratorio, effettuate presso la sede dell'Ulss Pedemontana di Bassano del Grappa, risultavano risalire a persone decedute da cento anni e quindi perfettamente riconducibili alla Grande Guerra. Nella zona del ritrovamento sono state rinvenute anche varie parti di oggetti risalenti agli eventi bellici quali alcuni bottoni delle divise, un occhietto di telo tenda e brandelli di panno presumibilmente di una divisa. La zona di ritrovamento è stata inoltre teatro di scontri fra gli eserciti Italiano e Austro Ungarico e la adiacente Val Cesilla era la via principale di approvvigionamento delle linee dell'Esercito imperiale e quindi soggetta ai continui bombardamenti da parte delle artiglierie italiane. Pertanto, la zona di

ritrovamento e i citati oggetti metallici rinvenuti fanno pensare che i resti ossei siano appartenuti a soldati Austro Ungarici. A seguito del ritrovamento e dell'analisi di laboratorio il Procuratore della Repubblica di Vicenza ha dato il nulla osta alla sepoltura e i resti sono stati custoditi, fino ad oggi, nella sala mortuaria appositamente allestita nella Direzione del Sacrario Militare di Cima Grappa in attesa della definitiva sepoltura. Il 29 agosto in località Col del Cuc nel Comune di Seren del

Grappa sono stati rinvenuti i resti ossei, soprattutto tibie, peroni, frammenti di costole e alcuni denti, oltre a resti metallici e di scarponi militari risalenti agli eventi bellici della Prima Guerra Mondiale. Dalla ricomposizione delle ossa si è potuti risalire a otto corpi di soldati. La zona di ritrovamento fu teatro di sanguinosi scontri fra i soldati italiani e austro-ungarici quindi l'appartenenza dei resti all'uno o all'altro schieramento è difficile anche se i resti metallici e i frammenti di scarpone potrebbero





indurre a pensare che fossero appartenuti presumibilmente agli austroungarici.

In questo caso, cent'anni dopo, lo schieramento, l'orientamento politico, l'esercito di appartenenza non vale più nulla agli occhi dei moltissimi presenti. Una commozione palpabile che ha accompagnato tutta la cerimonia celebrata da Don Gaetano. «L'ultimo pensiero credo sia stato rivolto verso le loro mamme, che a casa, in lacrime, hanno aspettato invano, il ritorno di un figlio». Una guerra logorante, la Prima, fatta di stenti e di fame, di trincee, di paura, di una lotta alla sopravvivenza e un massacro tra fratelli. Otto cassettoni che cento anni

dopo non si stancano di gridare alla Pace, alla fratellanza, alla condivisione e all'unione tra popoli. Una Guerra che ha sterminato intere generazioni di giovani, intere generazioni di sogni e speranze per un fine inutile e vano. Presenti alla cerimonia il sindaco di Pieve del Grappa, Annalisa Rampin, che è riuscita con la sua squadra e con l'amore e il rispetto per la Memoria ad organizzare questo giorno in tempi celeri per ridonare pace finalmente ai caduti, il Generale di Corpo d'Armata Federico Bonato, il Prefetto di Treviso, Maria Rosaria Laganà, il presidente del Consiglio Regionale del Veneto, Roberto Ciambetti, l'assessore

Regionale Elena Donazzan, moltissimi sindaci del territorio del massiccio del Grappa, il rappresentante della Croce Nera d'Austria e le scuole. Anche le scuole presenti alla cerimonia: il sintomo positivo che la storia, per quanto atroce possa essere, non vada dimenticata per fare da faro verso un futuro di testimonianza e consapevolezza. Ogni passo, ogni azione volta al ricordo è una ricchezza per le generazioni future, un accrescimento morale, una chiara dichiarazione d'amore verso il nostro Paese.

Sara Zanotto





"SOCIAL: TRA OPPORTUNITÀ E RISCHI"

23° Convegno Itinerante della Stampa Alpina



Il Direttore dell'Alpino
Don Bruno Fasani insieme
alla redazione di Fameja Alpina

Il cambiamento spaventa, e non lascia molto spazio per la comprensione. Molto spesso ci troviamo già cambiati e nemmeno ce ne siamo accorti. A Feltre, nel fine settimana del 26 e 27 ottobre, ho preso parte al 23° CISA, il Convegno Itinerante della Stampa Alpina. Ospitati dalla sezione di Feltre, cui fa da presidente Stefano Mariech. Presente il Presidente Nazionale Sebastiano Favero, il Colonnello Mario Bisica, rappresentante delle Truppe Alpina, il sindaco Paolo Perenzin, una rappresentanza del Settimo Reggimento Alpini, il Direttore dell'Alpino Bruno Fasani e due relatori, Daniela Villani e Stefano Quaglia, che hanno accompagnato i presenti nel trattare varie tematiche.

Tema del convegno? "Social: tra opportunità e rischi".

Nel corso delle due giornate sono stati molti i punti su cui porre l'attenzione e, è giusto sottolinearlo, ai più presenti al Convegno, l'idea del social, di Facebook, di Instagram non suscita nessuna emozione, anzi, non piace, spaventa, "fa perdere il contatto con la realtà, con il

prossimo.. sembra più un restare sconnesso fuori che connesso dentro".

Alla luce di ciò, per essere sintetici e arrivare al nocciolo della questione, mi sento di dirvi che la vita ci chiede ogni giorno di essere aperti e pronti al cambiamento. E' inevitabile, è già qui. L'Associazione Nazionale Alpini e l'Esercito, già utilizzano questi mezzi per veicolare messaggi positivi, per far conoscere la realtà quotidiana dei nostri volontari con o senza divisa che giorno dopo giorno si prestano per il Paese.

Siamo immersi in una società liquida, che vive in piazze non più reali, che si nutre di chiacchiere non più fatte a voce ma dietro la tastiera di un computer. Possiamo rendere tutto ciò a favore della nostra Associazione Nazionale Alpini? Io credo di sì, se vedete tutto questo progresso come la possibilità di far vedere al mondo le vostre piccole e grandi opere di solidarietà. I social sono il mezzo, il vento che spinge le notizie lontane, siamo noi a essere i semi buoni che faranno in modo di crescere nel cuore di qualcuno. Lo so, molto spesso, i "cretini" prendono

coraggio e si innescano polemiche virtuali davvero sgarbate e che danno poco onore al genere umano, ma andate oltre. Cercate di pubblicare foto intelligenti, di aggregazione, rispettose verso di voi e verso il cappello che portate.. soprattutto durante le nostre adunate, raduni dove l'entusiasmo potrebbe scappare di mano. Siate attenti, perché non riconosceranno voi, ma il cappello che indossate e verranno vanificati tutti i sacrifici fatti fino ad ora. Non saprete mai quanto potrebbe essere utile una vostra foto per qualcuno, per qualche giovane che non sa molto di noi ma che è incuriosito. In questa rete virtuale, "Siate pescatori di uomini e donne", non lo dico io, lo diceva sicuramente qualcuno che dell'Amore verso il prossimo ha sacrificato la sua vita. Abbiamo il coraggio di credere che anche il cambiamento sia necessario per la nostra Associazione. Serve molta consapevolezza, grande responsabilità. Impariamo a metabolizzare il progresso.

Il Direttore Sara Zanotto

WHATSAPP



BLIN...BLIN...

alcuna difficoltà nonostante la nostra anagrafe. Le convocazioni di Consiglio da parte del Capo ci raggiungono ovunque noi siamo con tanto di ODG allegato, e se qualcuno ha problemi può subito dividerli e trovare aiuto e conforto. Per non parlare della pagina facebook, seguitissima anche al di fuori del Gruppo, dove pubblichiamo foto e filmati delle nostre molte iniziative di solidarietà: parlare del bene anziché del male induce all'emulazione! Guarda, a dimostrazione della rapidità e dell'efficienza dei social, ti giro in tempo reale la foto con Sara e don Bruno Fasani al CISA.

Hai ragione, bella; ma quali sarebbero i rischi, a parte il diffondersi di virus informatici la cui esistenza si accompagna a quella stessa dei computer? Finora ho visto solo aspetti positivi.

Il tema è approfondito nel bell'articolo del Direttore; ti faccio un paio di esempi di fake-news, quelle notizie false che si è visto si diffondono con rapidità doppia rispetto a quelle vere per il loro stesso carattere scandalistico ed esagerato. Una bufala tutta scarpona, nata da una "mezza verità" circoscritta ad un episodio aperto e risolto diversi anni fa, concerne il divieto di un Vescovo a farci recitare la preghiera dell'alpino in chiesa: ancora pochi giorni fa l'ho ritrovata come attuale su facebook (il lato oscuro del social), corredata di commenti "giustamente" (se la notizia fosse vera) contrariati e offese condivisioni. L'unico effetto è creare dubbi laddove non ce n'è motivo e allontanare i nostri alpini più sprovveduti da un'Istituzione che ci è sempre stata vicina!

Giusto in effetti, girano tante bufale che sembra di stare nella savana; ma anche presso un torrente, perché di trote credulone che abboccano ce ne sono quasi di più. Un altro caso in cui si carpisce la buona fede ce l'hai?

Mi permetto di uscire dal mondo dei social per approdare a quello dei media, che interessa ancor più persone anziane e/o sprovvedute. Ti faccio l'esempio del tal Adriano Panzironi, sospeso dall'Ordine dei Giornalisti*, denunciato da quello dei Medici, ed ancora incredibilmente ospite di alcune TV locali a sparare le sue panzaronate promettendo la vita quasi eterna seguendo una costosissima e pericolosa dieta. Chi non possiede gli anticorpi contro le falsità, ne viene sicuramente affascinato ...

Ho capito, mai prendere subito per buono quello che ti viene presentato come particolarmente scandaloso da una parte o miracoloso dall'altra perché, grazie alla rapidità ed alla penetrazione dei social è facilissimo creare allarmismi anche virtuali: io stesso potrei diffondere una fake, poi molto difficile da eliminare! Siamo alpini, testa sulle spalle e informiamoci prima di "abboccare"!

Nota*: fonte "Il giornale della Previdenza dei medici e degli odontoiatri" n° 5/2019 – pag. 35

Paolo Carniel

Hi sn app trnt dl cisa a Fl3 kn 3no. C6? Ke h trni +o-? vngdp cvd ap

Devi avere la tastiera sbloccata, mi è arrivato un messaggio sicuramente involontario che sembra l'abjad, l'antico alfabeto consonantico usato dai Fenici!

"Ciao, sono appena tornato dal CISA a Feltre con il treno. Ci sei? A che ora torni più o meno? Vengo dopo. Ci vediamo dopo, a presto!" È la stessa frase, prima te l'ho scritta nel "giovane" linguaggio degli SMS di pochi anni fa ed ora già in disuso, superato da mezzi di comunicazione più performanti, nonché dai social che pervadono la nostra società. Infatti il convegno titolava: "Social: tra opportunità e rischi"

È vero, ricordo l'epoca del T9: a proposito sai che la sigla significa "text on 9 key", in italiano "testo in 9 tasti" ed era un software di scrittura veloce molto diffuso nei telefoni cellulari. Adesso quei telefonini sono praticamente introvabili, se non sulla parete dell'osteria della Gigia. A parte gli scherzi, parliami del convegno: opportunità?

Beh, il fatto stesso che ci scriviamo qui e adesso in tempo reale, senza



Le cante del coro di Preganziol volano a Busachi, in Sardegna

Sveglia alle 3 di notte, con volo in partenza alle 6:15, destinazione Cagliari: inizia così la trasferta del Coro A.N.A. di Preganziol coinvolto in una rassegna folkloristica di tre giorni a Busachi (regione storica del Barigadu, a qualche km da Oristano). All'appuntamento, studiato dal nostro Capogruppo Bruno Torresan, proposto e realizzato grazie alla mediazione di Giovanni Masala, ex corista del coro di Preganziol, si sono presentati circa 20 di noi con cappello in testa e divisa, accompagnati dalle sempre entusiaste e solari mogli e compagne di vita.

Nessuno dei partecipanti poteva avere la percezione di cosa avrebbe vissuto il 13/14 e 15 settembre.

Qualcuno nel bagaglio a mano si era nascosto il costume da bagno sperando di trovare il tempo per un bel tuffo nel mare Sardo. Ma il mare, allontanandoci in corriera dall'aeroporto, lo stavamo lasciando alle spalle e già dopo pochi km, ci siamo trovati immersi in brulle colline con greggi di pecore in pascoli secchi, colorati da mirto e centinaia di alberi di fichi d'india, carichi di frutti

rossi, arancioni e gialli. Arrivati in prossimità della nostra prima destinazione, ci ha accolto un cartellone "Benvenuti a Busachi, paese dell'Amore": da questo momento, e per i successivi tre giorni, siamo stati così proiettati in luoghi, in sensazioni e incontri che hanno dato il senso alla definizione "paese dell'amore".

Il sorriso e la calorosa accoglienza ricevuta dal signor Mario Cocco e dal locale Gruppo della Pro-Loce, ha allontanato immediatamente quel naturale imbarazzo di chi arriva in posti sconosciuti, per dare subito spazio alla condivisione, all'abbraccio ed alla botta e risposta di canti tra il nostro coro e quello di Busachi, il tutto accompagnato da gustosissimi piatti tipici, dolci eccezionali e vino locale, all'interno della festa organizzata per gli anziani del paese. Momenti di sincera e autentica convivialità che ci hanno fatti sentire a casa.

Il passeggiare per le vie del centro di questo storico paese, un tempo specializzato nella coltivazione e nella lavorazione del lino, osservando le caratteristiche costruzioni in trachite

lavorata, incontrando anziane signore che normalmente vestono il suggestivo e coloratissimo costume femminile, ci ha proiettati in un altro tempo consentendoci di assaporare questi momenti con profonda empatia.

Si potrebbe continuare con un lungo elenco nel descrivere l'accoglienza ricevuta in ogni momento: dalla cordialità assaporata presso l'agriturismo "Sa Tanchitta" immerso in un sughereto, dove la signora Pina ci risvegliava con profumi di dolci appena sfornati; dal sorriso e le domande rivolte con una chiarissima inflessione veneta, dai "coloni veneti" incontrati ad Arborea, dove abbiamo potuto visitare un famoso allevamento di bovini da latte e dove abbiamo ritrovato nipoti di compaesani preganziolesi; dalla gentilezza e simpatia dei conducenti della corriera che ci hanno accompagnato nelle visite dei luoghi caratteristici (nuraghe, siti archeologici, musei, dighe e terme romane); dalla coinvolgente partecipazione al Carnevale Estivo con la presenza dei Mamutzhones, maschere tradizionali Sarde; dalla sfilata di



abiti tradizionali, cavalli e cavalieri attraverso le vie del centro con degustazione dei piatti tipici del matrimonio busachese (il gustoso “su succu”, la morbidissima carne di pecora, lo splendido dolce seadas, il particolare vino Cannonau)...

Dobbiamo ringraziare il nostro attento e preparato Leonardo Marchesin, che è riuscito a far combaciare i momenti di “visite e divertimento” con il vero motivo per il quale il coro si è recato in Sardegna: le due esibizioni nei concerti serali del venerdì sera (presso la chiesa del Santissimo Redentore ad Arborea) e del sabato (presso il chiosso “Collegiu”) all’interno della 14^a Rassegna Antigas Armonias, evento inserito nella più ampia manifestazione “Busachi e i suoi colori”.

Il nostro coro, preparato dal Maestro Francesca Gallo e diretto dal corista Fabio Bettiol, ha portato nel cuore della Sardegna le canzoni della tradizione alpina, veneta e friulana, presentate dal nostro storico e preparato Adriano Carraro. Il pubblico, immerso in atmosfera attenta e partecipe sulle tragedie vissute dagli Alpini, ha risposto con applausi costanti e momenti di

profonda emozione. Nello stesso tempo, per noi, è stato particolare e coinvolgente sentire generi musicali nuovi e diversi, cantati con il ritmo, l’armonia e la forza vocale delle voci sarde.

Questi i Cori che si sono esibiti insieme al nostro: il coro polifonico “Santa Usanna” di Busachi, diretto dal Maestro Gianni Puddu; il coro femminile “Su Nennere” di Busachi, diretto dal Maestro Alessio Carrus; il coro polifonico “Santa Cecilia” di Arborea, diretto dal Maestro Riccardo Zinzula.

Emozioni per tutti, nel ricordo di chi ci ha preceduto, soffrendo sia le tragedie delle guerre che le difficoltà di vite vissute nelle fatiche del lavoro, ma anche canti di speranza, di gioia e d’amore espressi con melodie e dialetti diversi.

Questa condivisione di sentimenti e unità ha avuto il suo momento culminante con l’esibizione a cori uniti del “Signore delle cime” e i successivi ringraziamenti con lo scambio dei “doni”. Gagliardetti, cd, libri, ma anche una targa speciale che il Comune di Busachi ha donato a tutti e quattro i Cori: un manufatto in legno unico che è stato suddiviso in quattro parti uguali con l’intento e l’auspicio di

ricomporlo e riunificarlo in un futuro non troppo lontano nel tempo.

Domenica pomeriggio, dopo aver brindato per le strade con l’ottima birra e aver scattato fotografie con gli abitanti di Busachi mentre ci scambiavamo amichevolmente il nostro cappello con il loro “berritta” (berretto a sacco della loro tradizione), ci siamo ritrovati al momento dei saluti. Nessuno di noi ha pensato alla stanchezza accumulata in questi tre giorni di incessanti “uscite” dove il dormire era un optional. La commozione nei nostri occhi era reale e aumentata da quella dei nostri amici di Busachi. I grazie, gli abbracci, le strette di mano e le pacche sulle spalle vocalizzando un sonoro “ajò!”, erano gesti che venivano spontanei e dal cuore. Mentre la corriera si allontanava dal paese, nessuno di noi ha pensato al mare della Sardegna ed al costume da bagno non usato, ma solo al desiderio di ricambiare, a casa nostra, l’accoglienza ricevuta.

Il Gruppo di Preganziol



LASSÙ È RITORNATA LA CROCE

Sul Piccolo Lagazuoi e Sass di Stria tornano i nostri volontari



Sono ventuno anni, dal 1999, che gli alpini e simpatizzanti della sezione A.N.A. di Treviso salgono alcune settimane in estate a Passo Falzarego per i lavori di ripristino delle opere della Grande Guerra sul Piccolo Lagazuoi e Sass di Stria. Quest'anno però, oltre ad alcune opere di manutenzione, è stata data la precedenza ad altri lavori collegati indirettamente a quel Museo all'aperto che hanno dato vita i lavori. Il ciclone Vaia del 29 ottobre 2018 aveva abbattuto la Croce posta in vetta al Sass di Stria, ma dopo tre giorni di lavoro il 31 luglio la Croce è ritornata a troneggiare sulla cima. La Croce era stata posata nel 1933 a ricordo dell'impresa del Sottotenente Mario Fusetti M.O.V.M. che con una sua pattuglia occupò la cima il 18 ottobre 1915. Dopo aspri combattimenti la pattuglia fu sopraffatta e più nulla si seppe dei corpi dei valorosi combattenti Italiani. Lo scorso anno 2018 il Comando Truppe Alpine di Bolzano, con un suo gruppo alpinistico ha aperto una via ferrata sul Sass di Stria dove si presuppone sia salita la pattuglia del sottotenente Fusetti. Quest'anno, con la presenza del generale Mora vice comandante dell'esercito e del colonnello Franco Del Favero attuale comandante dell'ottavo reggimento alpini, all'attacco della via ferrata è stata posta una targa a ricordo del fatto d'arme. Invece sul Piccolo Lagazuoi i lavori hanno riguardato un ulteriore intervento a consolidamento e messa in sicurezza del sentiero che consente ai disabili di arrivare con le carrozzine fino ai 2.778 metri della cima. Le foto riguardano la posa della Croce, la posa della targa sul Sass di Stria e il tratto di sentiero verso la vetta del Piccolo Lagazuoi.

Sergio Furlanetto



IL RICORDO

È un giorno della prima settimana di agosto 2019 e gli alpini della sezione di Treviso stanno lavorando alla manutenzione del sentiero per disabili in cima al Piccolo Lagazuoi quando compare un gruppetto di alpini che si qualifica come appartenente al gruppo alpini di Conegliano. Ci informano che sono saliti sul Piccolo Lagazuoi per una breve cerimonia in vetta con la lettura infine della Preghiera dell'alpino. Un nodo alla gola prende tutti i presenti quando ci raccontano il motivo dell'iniziativa, nodo che mi sta riprendendo ora mentre scrivo. Il loro ex capogruppo Pietro Masutti si era ammalato e durante la malattia aveva espresso ai suoi alpini la



Il Cappello di Pietro con i suoi alpini in vetta al Piccolo Lagazuoi

volontà di salire sul Piccolo Lagazuoi per vedere il Museo all'aperto di cui tanto si sentiva parlare. Il male non gli ha consentito di esaudire questo suo desiderio e dopo una vita trascorsa tra lavoro, alpini e volontariato il

17 gennaio 2019 è andato avanti. Ma i suoi alpini non hanno dimenticato il desiderio di Pietro e in vetta al Piccolo Lagazuoi hanno portato il suo Cappello Alpino.

Sergio Furlanetto



MADONNA DELLA SALUTE INSIEME PER FAMEJA ALPINA

Fantastici, come sempre. Ogni volta che vedo con quanta passione vi dedicate per una causa, beh, alpini miei, mi commuovo. Una cena, non solo per il gusto di stare insieme ma per raccogliere un contributo per il nostro giornale Fameja Alpina: 3 mila, volte grazie! Siete stati numerosissimi e niente sarebbe possibile senza la forza di collaborazione tra gli alpini del Gruppo di Maser, Coste Crespignaga e Madonna della Salute e della Pedemontana. Cuochi eccellenti, servizio impeccabile e una lotteria che ha intrattenuto con non pochi sorrisi tutti quanti. Il gruppo bandistico ci ha rallegrato il cuore e la simpatia che li caratterizza è molta. Non so davvero come ringraziare

tutto questo grande affetto attorno al giornale, non posso che dire di essere un Direttore fortunato ad avere spalle così forti che sostengono la sezione. E' il giornale della sezione, il vostro giornale e io sono a vostra completa disposizione. Il mio è un grazie sincero, anche da parte di tutta la redazione, per riservare un'intera serata a Fameja Alpina. Credo ci siano tutti i presupposti per vederci il prossimo anno, ancora più uniti, ancora più amici, ancora più Alpini. Che siano sempre brindisi felici! Ancora 3 mila volte grazie, per il contributo che ci avete donato!

*Il vostro Direttore
Sara Zanotto*

NELL'ABBRACCIO DEGLI ALPINI D'OLTRE OCEANO

A Toronto presente la nostra Sezione al 20° Congresso Nordamericano



Gli Alpini da tutto il Canada, dagli Stati Uniti e non solo, si sono radunati a Toronto per il 20° Congresso Intersezionale Nordamericano, in coincidenza con il 60° di fondazione della Sezione di Toronto.

All'evento, organizzato nei giorni 17-18 agosto 2019, hanno partecipato anche due consiglieri della Sezione di Treviso, Gianpietro Longo e Andrea Perin, con le rispettive consorti Carla e Marika.

Le giornate si sono così svolte.

Sabato 17 agosto: la cerimonia di apertura è iniziata con l'Alzabandiera e la deposizione al Monumento Alpini collocato all'interno dei giardini della "Rizzo Banquet Hall", accompagnati dagli inni nazionali canadese, statunitense e a seguire l'Inno di Mameli.

Prima dell'inizio dei lavori, Gino Vatri, coordinatore delle Sezioni del Canada, e il Presidente Nazionale Sebastiano Favero, sono stati intervistati da un'emittente televisiva locale. Il Presidente Favero ha messo in evidenza l'importanza del Congresso che, ogni due anni, affronta le problematiche dei soci residenti in tutto il mondo, e nella fattispecie, quelli del Nord America, affermando "...quando ci sono momenti

come questi, noi siamo sempre contenti di esserci. Il tempo passa, la tecnologia avanza, ma quello che non cambia mai è lo spirito, la passione e l'attaccamento degli Alpini al loro corpo e all'A.N.A., che conta ben 350 mila soci".

L'incontro è proseguito, prima dell'inizio della serata di Gala, con la presentazione degli ospiti dall'Italia: il Presidente Nazionale Sebastiano Favero, il Consigliere Nazionale Delegato ai contatti con le Sezioni estere, Marco Barmasse, e il Consigliere Nazionale Gian Mario Gervasoni, seguiti in ordine di sfilata dalla Sezione di Treviso, con il Vessillo di Treviso portato da Andrea Perin scortato da Gianpietro Longo.

La giornata, contraddistinta da una cerimonia semplice ma di grande emozione e valore, ha lasciato nei cuori di noi consiglieri trevigiani dei ricordi indelebili, che resteranno impressi nella memoria.

Domenica 18 agosto: la cerimonia inizia con una nuova sfilata e la deposizione della Corona di fiori al Monumento e prosegue con la celebrazione della SS. Messa con il Cappellano Militare, Augusto Minichelli. Prima del rancio, al suono del Trentatré, il corteo si è

nuovamente ricomposto con gli ospiti italiani e anche questa volta la nostra Sezione trevigiana ha sfilato per prima tra gli applausi di tutti gli invitati.

Dopo l'esecuzione degli Inni Nazionali, italiano, statunitense e canadese, è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria degli Alpini "andati avanti", seguito dal silenzio e la recita della "Preghiera dell'Alpino". Non sono poi mancati i momenti dedicati ai numerosi scambi di doni e, per tutti noi ospiti dall'Italia, è stato ancora un momento emozionante con la consegna di una targa rilasciata da un Membro del Parlamento Canadese e consegnata dal Presidente della Sezione di Toronto, Gino Vatri, di ringraziamento "a ricordo del prezioso contributo degli Alpini...".

Il 20° Congresso ha rappresentato per tutti gli Alpini del Nord America un momento importante non solo per il consueto momento di ritrovo biennale, bensì anche per un confronto costruttivo volto a salvaguardare la vitalità degli Alpini Nordamericani, viste le grandi difficoltà legate all'età avanzata dei soci.

Infine, c'è stato il passaggio della Stecca alla Sezione di Montréal. Arrivederci



dunque nello stato del Québec, sperando in una sempre più numerosa partecipazione di Alpini dall'Italia.

Il nostro viaggio è proseguito verso la Sezione di Windsor, la città più a Sud dell'Ontario. Anche qui noi trevigiani siamo stati accolti calorosamente presso il "Centro Caboto", struttura realizzata dai nostri connazionali e punto di riferimento per la comunità Alpina e non solo.

Ultima tappa del viaggio canadese prima del nostro rientro in Italia è stata presso la sede degli Alpini di Vaughan,

accolti dal loro Capogruppo Danilo Cal, originario di Mansué, che ci ha deliziato con un'ottima cena in compagnia di altri alpini del Gruppo.

Le sensazioni e percezioni che noi, Gianpietro e Andrea, abbiamo colto, nei volti, negli occhi e nel cuore dei nostri connazionali e soci Alpini emigrati in Canada e negli Stati Uniti, è quello di una comunità e di una Associazione Alpina perfettamente inserita, in una realtà dove gli italiani sono riusciti a superare pregiudizi e diffidenze grazie ai

loro sforzi, al loro duro lavoro, ai molti sacrifici, ai loro risparmi, ai loro studi, consentendo loro di realizzarsi, di prendersi cura delle proprie famiglie, di servire con onore il loro paese di adozione, senza mai dimenticare la Madre Patria e, in particolare, la nostra Associazione Nazionale Alpini. Arrivederci a Montréal nel 2021.

*Gianpietro Longo e Andrea Perin
Consiglieri Sezionali di Treviso*

APPUNTAMENTI

- **Sabato 4 gennaio:**

Chiesa di Arcade – Premiazione vincitori Parole attorno al fuoco

- **Domenica 26 gennaio:**

Giavera del Montello – 77° anniversario Nikolajewka

- **Domenica 26 gennaio:**

Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino

- **Lunedì 10 febbraio:**

Basovizza – giornata del Ricordo

- **Domenica 23 febbraio:**

San Gaetano (Montebelluna): 77° anniversario Nikolajewka

- **Domenica 1 marzo:**

Treviso – Assemblea dei delegati

- **Sabato 21 marzo:**

Resana – prima serata di avvicinamento al Raduno sezionale 2020

- **Domenica 29 marzo**

Muris di Ragogna – Anniversario affondamento del Galilea (solenne)

- **17 - 19 aprile:**

Castelfranco Veneto – Adunata sezionale

- **Giovedì 30 aprile:**

Falzé di Trevignano – cena pro Fameja Alpina

- **7 - 10 maggio**

Rimini - Adunata Nazionale

CONSIGLIERE	ZONA	RAGRUPP.	GRUPPI	N.	CAPOGRUPPO
CAGNATO Venturino	Centro	1	Treviso-MO Salsa-Reginato	97	Dal Borgo Dario
			Padre C.Marangoni Treviso	96	Zanatta Azelio
FUSER Luigi	Centro	2	Biancade	92	Bresolin Alberto
			Silea-Lanzago	90	Rubinato Giovanni
			Cendon di Silea	22	Mazzon Moreno
			Carbonera	14	Zanini Giancarlo
SIMEON Marco	Centro	3	Quinto	59	Brunello Eugenio
			Zero Branco	80	Barbazza Adriano
			Preganziol	58	Torresan Bruno
BASSETTO Daniele	Centro	4	Mogliano	38	Celebrin Ottorino
			Casale	15	Moro Giancarlo
			Campocroce	86	Callegaro Renzo
			Roncade	62	Fiorotto Dino
BARBIRATO Antonio	Centro	5	Monastier	39	Montagner Ivo
			Zenson di Piave	84	Agnoletto Esterino
			S.Biagio di Callalta	66	Rizzetto Danillo
			Breda di Piave	9	Rottin Moreno
			Fagarè	29	Candeago Walter
			Pero	53	Favaro Venerio
BORSATO Mario	Centro	6	Arcade	3	Migotto Rolando
			Spresiano	75	Manfrenuzzi Enzo
			Maserada	37	Fava Gianni
			Visnadello	89	Casarin Paolo
			Villorba	78	Mariotto Alvaro
GIACOMIN Franco	Centro	7	Castagnole	17	Feltrin Luciano
			Paese	51	Scantamburlo Giancarlo
			Ponzano	56	Donzelli Dario
			Badoere	5	Favaro Severino
			Istrana	94	Martignago Ugo
COIRO Michele	Sinistra	8	Ponte di Piave	55	Cenedese Giorgio
			Campodipietra	13	Pivesso Gianni
			Negrisia	44	Salvador Tiziano
			Busco-Levada	10	Boer Claudio
			Salgareda	65	Baesse Raffaele
SPADOTTO Flavio	Sinistra	9	Mansue'	35	De Luca Guglielmo
			Oderzo	46	Facchin Mario
			Piavon	54	Cittolin Antonio
			Fontanelle	32	Ronchi Pierantonio
BURAN Egidio	Sinistra	10	Motta di Livenza	42	Beltrame Roberto
			Gorgo al Monticano	34	Benedetti Giannantonio
			Chiarano	23	Dario Agostino
FURLANI Daniele	Sinistra	11	Tempio	76	Zanette Pietro
			Ormelle	49	Simioni Adriano
			Roncadelle	63	De Giorgio Loris
			S.Polo di Piave	68	Colmagro Antonio
			Cimadolmo	24	Cadamuro Mauro

CONSIGLIERE	ZONA	RAGRUPP.	GRUPPI	CAPOGRUPPO
LIVOTTO Francesco	Centro	12	Nervesa della Battaglia S.Croce del Montello Bidasio Bavaria	45 70 8 6 Moreali Giuseppe Bortolini Giovanni Soldera Lorenzo Callegari Stefano
LONGO Gianpietro	Centro	13	Cusignana Giavera del Montello S.Andra' Camalo' SS. Angeli	28 33 82 12 72 Missiato Raffaele Zanatta Stefano Zanatta Paolo Zanatta Samuele Buratto Nevio
MARSURA Mirco	Centro	14	Volpago del Montello Venegazzu' S. Maria della Vittoria Selva del Montello	79 93 71 73 Zanatta Stefano De Faveri Aleandro Zanella Leonardo Bettiol Antonio
PERIN Ivano	Pedemontana	15	Montebelluna	41 Mondin Giovanni
TESSER Ivano	Pedemontana	16	Biadene Caerano S. Marco	7 11 Celotto Alfredo Sartori Giglio
SCANDIUZZI Andrea	Pedemontana	17	Crocetta del Montello Ciano del Montello Nogare'	27 88 91 Gallina Narciso Pagnan Luciano Bolzonello Antonio
FORNER Silvio Nino	Pedemontana	18	Onigo Pederobba Castelli di Monfumo Monfumo	48 52 20 40 Ciet Alessandro Marchese Marcello Pandolfo Daniele Forner Valter
SCAPINELLO Italo	Pedemontana	19	Riese Pio X° Resana Castelfranco Veneto	61 60 19 Monico Pio Baldassa Paolo Brugnera Sergio
PERIN Andrea	Pedemontana	20	Caselle di Altivole Aolo Altivole S. Vito di Altivole	16 4 2 69 Carretta Giovanni Panazzolo Domenico Zuccolotto Roberto Gazzola Pio
SCOPEL Pasquale	Pedemontana	21	Cornuda Fietta Paderno del Grappa Castelcucco	25 31 50 18 De Bin Mario Carlo Puppetti Marco Guadagnin Giovanni Surian Fabio
ZANDONA' Giuseppe	Pedemontana	22	Coste -Crespignaga-M.d.S. Maser	26 36 Vettoretto Gino Pellizzon Daniele
DE PICCOLI Giovanni	Centro	23	Signoressa Musano Trevignano Falze' di Trevignano	74 43 77 30 Comin Sergio Crema Aldo Marcon Sante Pontello Paolino
DURIGON Albino	Centro	24	Vedelago Barcon Cavasagra	87 83 85 Bellò Vittorio Piva Ivano Girardi Santo

RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO 2019

“Senza retorica, sono convinto che la nostra sia una grande famiglia e tale rimarrà se ognuno farà con impegno, passione e sacrificio, la sua parte”



Un fiume in piena, quello del nostro Presidente sezionale Marco Piovesan, nel raccontare e delineare il profilo della Sezione nelle sue molteplici attività. Riunione dei Capi Gruppo, a Caerano San Marco nella giornata di domenica 17 novembre. Presenti il Capogruppo di Caerano Sartori Giglio, il sindaco del Comune di Caerano san Marco Gianni Precoma, i già Presidenti Ivano Gentili, Luigi Casagrande e Raffaele Panno. Un lungo discorso, senza neanche un sorso d'acqua, che ha reso possibile comprendere le grandi forze in campo che annualmente la Sezione mette a disposizione per la comunità attraverso progetti di solidarietà, volontariato, con le scuole, culturali, e in tutti gli ambiti dove la comunità richiede un aiuto. Da mettere sotto lente di ingrandimento le parole riservate ai Capigruppo, “A quei Capigruppo che quest'anno hanno lasciato lo zaino a terra, un GRAZIE personale per quanto dato e fatto. Ai nuovi Capigruppo, un augurio di buon lavoro. Ricordo che fare il Capogruppo è un incarico, e non una carica. Incarico a volte pesante, per gli impegni e le problematiche che possono insorgere nella gestione. Un buon

capogruppo deve avere con sé molto senso di responsabilità, perché la vita nel gruppo vi pone di fronte a scelte, a sfide, a cui dare massima attenzione. Attenzione che significa presenza, disponibilità ed autocontrollo, indispensabili per una corretta guida associativa! Ogni gruppo è sì, autonomo, ma sempre nel rispetto e nell'attuazione dei Regolamenti e dello Statuto Nazionale. A molti Capigruppo dico, inoltre, che non bisogna aver paura di far crescere qualche alpino che sia pronto a sostituirvi: non dovete essere gelosi del vostro incarico, ma orgogliosi di quello che lascerete in eredità”.

Alcuni dei punti toccati dal nostro Presidente..

Altro pilastro, fondamentale: **SCUOLE. “UN PAESE SENZA MEMORIA , E’ UN PAESE SENZA FUTURO**, un plauso a coloro che continuano a collaborano con le scuole, organizzano conferenze o si recano a visitare siti della Grande Guerra. Fanno benissimo ai giovani e a noi alpini. Per sapere dove andare, bisogna sapere chi siamo e dove viviamo..” **NUOVO SITO INTERNET**, “Grazie al lavoro di Andrea Scandiuzzi, abbiamo online il nuovo Sito Sezionale, ricco di nuove sezioni e rubriche”.

PROTEZIONE CIVILE, “Abbiamo in Sezione un Gruppo consolidato e ben preparato; quest'anno si è focalizzato l'attività di formazione con oltre 14 sessioni. Grazie proprio a questo, il livello di sicurezza e capacità operativa è notevolmente aumentata, ma guai ad abbassare la guardia. Professionalità che è stata applicata egregiamente durante l'emergenza post Vaja sia nell'Agordino che nel Feltrino”.

REGOLAMENTO SEZIONALE, “Dopo 4 anni dalla sua attuazione, abbiamo ritenuto necessario fare una revisione del regolamento sezionale, per colmare le lacune o semplificare alcune attività. Degni di nota c'è la modifica dei mandati per il presidente e per i consiglieri, portandoli da 3 a 2 e la revisione dei raggruppamenti, nell'ottica di semplificare e fare squadra”.

COMUNICAZIONE, “Ribadisco che l'unico metodo ufficiale di comunicazione è solo attraverso la mail istituzionale @ana.it. Attenzione ai Social, soprattutto per chi copre incarichi istituzionali: ricordatevi che quanto pubblicate in primis è specchio associativo, e poi personale, quindi come compito di tutti vi esorto a tutelare l'Associazione”.



31 LUGLIO 2019: EPILOGO DI UN RADUNO SEZIONALE MEMORABILE 6-7 OTTOBRE 2018

Nobile, gentile, schietta, sincera, tenace:
Fiorella Colomberotto



Apprezzata e stimata ancor di più per quest'ultimo gesto encomiabile: la consegna di quello che è stato il suo impegno nella organizzazione della Sezionale 2018: i documenti originali ed il copione relativi lo spettacolo "100 Voci, 100 Trombe, Un Silenzio" affinché possano essere conservati presso gli archivi sezionali e farne parte nella storia della nostra amata Sezione.

Il tutto è avvenuto presso la Sede Sezionale la sera del 31 luglio c.a. alla presenza del Presidente Sezionale Marco Piovesan, del Consigliere di riferimento Antonio Barbirato, dei Capigruppo e rappresentanti dei sei Gruppi Alpini del 5° Raggruppamento: Breda di Piave, Fagarè della Battaglia, Monastier di Treviso, Pero di Breda di Piave, San Biagio di Callalta e Zenson di Piave.

Tra la documentazione, il pensiero che quella sera in Sezione Fiorella ha voluto dedicare a tutti gli alpini e per questo si ritiene giusto e d'obbligo riportarlo integralmente.

"Cari alpini del 5° Raggruppamento, abbiamo vissuto assieme una avventura bellissima.

Ne portiamo i segni nel cuore e potrei dire quasi nella carne. Certo, la racconteremo ai nostri nipoti perché è stata una grande impresa, un grande evento.

Da sconosciuta sono entrata all'improvviso dentro un meccanismo organizzativo alpino già avviato,

raccogliendo il lavoro fatto fino ad allora da altri e con la precisa missione di portarlo a buon esito nel migliore dei modi, per rendere onore a voi, a chi vi ha preceduti, a tutta la sezione ed a chi ci guardava dai loculi del Sacratio.

È stato faticoso, lo è stato per tutti: ma è stato Meraviglioso!

Ho potuto apprezzare fin da subito la vostra accoglienza e la vostra sincerità nei miei confronti e anche se i toni a volte diventavano più animosi vi si poteva leggere dentro grande passione e tanta voglia di fare bene. Ho davvero ammirato il vostro saper portare ognuno sé stesso, un esempio di come tante esigenze diverse possano stare assieme completandosi per giungere ad un fine unico e condiviso: avevamo modi diversi di esprimerlo, ma il sentimento che ci animava era per tutti uguale ed è stato bello coglierlo in tanti momenti passati assieme.

Mi sono realmente affezionata a tutti coloro con cui mi sono trovata a lavorare a più stretto contatto e continuamente al punto da provare una sorta di nostalgia che mi accompagna nel tempo.

Guardandovi qui stasera vedo degli amici che ho apprezzato, con cui ho condiviso una porzione della mia vita ed ai quali voglio davvero un gran bene.

È vero, io ho scritto uno spettacolo, un sacco di persone competenti mi hanno aiutato a realizzarlo, ma voi siete

stati la più grande squadra che potevo avere al mio fianco e che potesse pensare di organizzare un evento irripetibile come il "100 Voci, 100 Trombe, un Silenzio" e tutto il raduno sezionale 2018.

Non avrò mai più occasione di realizzare quanto fatto a Fagarè quel 6 ottobre, la pioggia stessa di quella sera ha posto un sigillo di intimità tra l'oggi e il ieri, tra i vivi e i morti, tra noi e quanti quella sera stavano lì per vedere ed invece si sono trovati a vivere, e questo non si poteva e non si può certo pensare, scrivere o programmare, può solo accadere ed è accaduto.

A voi tutti il mio grazie, per la fiducia per il lavoro e per l'affetto. Per avermi trattata sempre come una di voi anche se ero l'unica donna e certo non ero un alpino. Mi avete fatta sentire stimata e considerata e questo ha contribuito, e non poco, nel riuscire a scrivere quanto ho potuto per quella serata.

CON STIMA Fiorella Colomberotto"

A lei gli alpini della Sezione di Treviso e in particolare gli alpini del 5° Rgpt impegnati nell'occasione del Raduno Sezionale 2018 rivolgono ancora una volta sinceri sentimenti di gratitudine per quanto è riuscita a realizzare e donare la sera del 6 ottobre 2018 presso il Sacratio Militare di Fagarè della Battaglia.

il 5° Raggruppamento



Decimo Raduno del glorioso Gruppo Artiglieria da Montagna Conegliano

Si è svolto a Conegliano nei giorni 26 e 27 Ottobre il decimo Raduno del gruppo Conegliano del 3° Artiglieria da montagna Julia, nel 110° anno dalla fondazione, cittadino onorario di Conegliano dall'indimenticabile Raduno triveneto del 2015.

I momenti celebrativi sono iniziati sabato pomeriggio a Orsago con la deposizione di una corona di fiori sulla tomba dove dal 1992 riposano le spoglie della Medaglia d'Oro Giovanni Bortolotto, che si immolò

eroicamente sul fronte russo il 30 dicembre 1942, sergente capopezzo del suo obice 75/13; successivamente ci siamo recati a Conegliano con l'intitolazione di una piazzetta e la scoperta della targa "Largo Giovanni Bortolotto" (ex piazzale S. Martino). Nell'adiacente chiesa dei santi Martino e Rosa si è celebrata la Messa e alla sera poi serata corale con i cori ANA Conegliano "Giulio Bedeschi" e il coro ANA di Gemona del Friuli.

Domenica ammassamento in Borgo Madonna e sfilata prima al monumento ai Caduti in piazza IV Novembre per l'Alzabandiera e l'onore

ai Caduti, quindi a Piazza Cima per le allocuzioni ufficiali: il tutto è avvenuto alla presenza del Labaro nazionale scortato dal presidente nazionale Sebastiano Favero e alcuni consiglieri nazionali. Molti Vessilli delle sezioni consorelle e naturalmente il nostro scortato dal presidente Marco Piovesan e numerosi consiglieri e alpini tra cui il sottoscritto; presenti anche un picchetto della 15^a Batteria, la Fanfara Brigata Julia, il comandante del Conegliano e del 3° Artiglieria da montagna.

Silvio Nino Forner



foto dal sito anaconegliano.it





JULIA, FIDATA CUSTODE DEI CONFINI

Alpini in armi ed in congedo insieme a Lignano per i 70 anni della Brigata Alpina

Ho partecipato, con gioia e vigore, alla cerimonia conclusiva [dopo le 70 ascensioni su altrettante cime di cui si è parlato nel numero scorso ndr] che si è tenuta nell'inconsueta location della nota località balneare ancora gremita di incuriositi turisti in occasione del 70° della Brigata Julia seguendo i principali momenti di tutta la programmazione che si è sviluppata, a partire dal venerdì pomeriggio a Lignano Pineta, con la sfilata cui ha fatto seguito l'esibizione della Fanfara della Brigata ed il Concerto del Coro Congedati BAJ Julia presso la Chiesa di San Giovanni.

Particolarmente emozionante è stata l'esibizione del Coro, composto da ben 76

coristi, di cui la maggior parte trevigiani, che hanno saputo trasmettere, attraverso le loro canzoni, i nostri Alti Valori Alpini.

Sabato 31 agosto il nostro Vessillo Sezionale scortato dal sottoscritto ha partecipato alla cerimonia dell'Alzabandiera e a quella successiva che si è tenuta nella sala del Consiglio Comunale dove il Sindaco Luca Fanotto ha dato il benvenuto al Comandante della Brigata, Generale Alberto Vezzoli, e a tutti i Comandanti dei Reparti che ne fanno parte e, tra questi, i Comandanti della M.L.F. - Multinational Land Force, con dislocamento operativo in Slovenia ed Ungheria.

Era presente anche il Comandante del 5° Reggimento Alpini, di stanza a Vipiteno, Generale Ruggero Cucchini, figlio del mio Capitano e che

avevo avuto modo di conoscere ben 50 anni fa !!

Il Generale Cucchini dopo pochi giorni avrebbe lasciato l'incarico per un altro, altrettanto prestigioso, presso un Reparto dislocato in Slovenia.

Nella giornata conclusiva della "tre giorni" il Presidente Vicario Sezionale Daniele Bassetto ed io, abbiamo partecipato alla sfilata per le vie del centro con molti altri alpini trevigiani che ci hanno onorato della loro presenza e che non nomino per il timore di dimenticarne qualcuno.

L'unico rammarico di queste splendide giornate è stata la modesta partecipazione, rispetto alle aspettative della vigilia, agli eventi in programma.

*Il Consigliere Sezionale
Silvio Nino Forner*

GRUPPO ALPINI CARBONERA

55 primavere ed una nuova sede per il Gruppo



La frase “ben tornati a baita” pronunciata dal Presidente Ana di Treviso, sintetizza la soddisfazione degli alpini di Carbonera per l'inaugurazione della nuova sede, nell'anniversario dei 55 anni dalla fondazione. Una sessantina di gruppi alpini, tutte le associazioni del Comune e moltissimi cittadini, oltre alle autorità civili e militari, hanno partecipato domenica 22 settembre alla festa.

Si è partiti in sfilata alle 9.30 dalla vecchia sede, al ritmo scandito dalla banda di Motta di Livenza; ci si è fermati in piazza Fabris per deporre una corona di alloro al monumento dei Caduti e si è raggiunta la nuova sede. Qui il parroco di Carbonera, don Luca Vialetto, ha celebrato la messa al campo, animata dall'Otetto Ana di Treviso. Durante l'omelia ha ricordato la figura del patrono degli alpini san Maurizio, la cui festa ricorre proprio il 22 settembre, sottolineando che la

fraternità va curata sempre, in pace e in guerra.

Al termine della celebrazione eucaristica il capogruppo Giancarlo Zanini ha ringraziato quanti hanno collaborato in vario modo alla realizzazione della struttura, dal progettista ingegner Sergio Linguanotto ai due soci Renzo Minello e Matteo Gasparetto che hanno particolarmente seguito i lavori. La sindaca, Federica Ortolan, ha sostenuto che è un vanto per il Comune di Carbonera avere un Gruppo Alpini che ha così vivo il senso della comunità ed è sempre disponibile a interventi di solidarietà, come ha ribadito anche l'assessore regionale Federico Caner. Il nostro Presidente Marco Piovesan ha tenuto a precisare quanto sia azzeccata la localizzazione di questa sede, presso un parco frequentato da bambini e ragazzi: gli alpini, con la loro presenza, possono essere uno stimolo per le

nuove generazioni a considerare l'importanza di far parte di una comunità e di essere solidali specialmente con chi è in difficoltà.

La cerimonia è proseguita con il taglio del nastro, la benedizione della nuova sede, la visita ai locali, un rinfresco e la distribuzione di una pubblicazione che racconta la storia del gruppo. Sabato sera era stata preceduta da un apprezzato concerto dei cori Fameja Alpina di Breda e Otetto Ana, ospitato nella sede di Carbonera. Oltre ai tradizionali canti alpini è stato eseguito per la prima volta in pubblico il canto “Moin dea sega” scritto da Benedetto Biasini per celebrare il centenario della battaglia del Piave, aspramente combattuta anche in quella località al confine tra i comuni di Breda di Piave e San Biagio di Callalta.

Gruppo alpini di Carbonera



VIVI NELLA MEMORIA

Carico di entusiasmo e voglia di partecipare sono andato il 5 ottobre a Cargnacco (UD) con i consiglieri Italo Scapinello e Ivano Perin, per rappresentare la Sezione di Treviso alla cerimonia tenutasi in occasione del centenario del Commissariato generale per le onoranze ai Caduti (Onorcaduti). Il Tempio di Cargnacco, intitolato alla Madonna del conforto e dedicato ai Caduti e Dispersi della campagna di Russia, venne fortemente voluto da don Carlo Caneva quale luogo dove potessero pregare e deporre un fiore le famiglie di tanti giovani morti in guerra; venne inaugurato nel 1955 e raccoglie in 24 volumi i nomi di tutti i soldati che non fecero ritorno a baita: inoltre, dopo la caduta del Muro (1989), fu possibile rimpatriare e qui accogliere i resti di 8mila di loro.

A mio avviso la cerimonia è stata un po' deludente per la scarsa partecipazione alpina con solo due Vessilli, il nostro e quello di Udine, e quattro gagliardetti di cui

Cargnacco e Doss Trent: dal sacrario e dal museo, l'invito a mantener saldo il legame con chi ci ha preceduti

due nostri; erano presenti altri Vessilli o Labari, del Nastro Azzurro, dell'UNIRR e di associazioni combattentistiche e d'Arma della zona di Udine, ma la partecipazione pareva quasi riservata. C'erano molti militari, una fanfara dei bersaglieri che ha accompagnato la cerimonia, un picchetto interforze (purtroppo senza alpini), ma mi ha stupito che non si siano resi gli onori al Tricolore issato al centro del piazzale antistante il tempio. La santa Messa è stata celebrata dall'Ordinario militare Mons. Santo Marciandò, assieme ai cappellani di stanza in Friuli, presenti le massime cariche civili e militari del Friuli, tra cui il Gen Alessandro Veltri, che ricopre il ruolo di commissario generale di Onorcaduti. Alla fine in cripta, dove si trova la tomba del Milite Ignoto di Russia, è stato reso l'Onore ai Caduti.

Altra cerimonia molto partecipata domenica 13 ottobre a Trento in occasione dell'inaugurazione del museo Doss Trent con restauro e ingrandimento dell'opera. Erano presenti il Labaro nazionale con il Presidente Favero e diversi consiglieri nazionali, i vertici del quarto Corpo d'Armata con il Comandante Gen. Berto, il Gen. Scala della Direzione lavori, il Serg. Adorno M.O. V.M. guadagnata in azione nel 2010 in Afghanistan, moltissimi Vessilli e gagliardetti e tantissimi alpini. La cerimonia ben organizzata,

ci ha tenuto su quella cima presso il mausoleo di Cesare Battisti nel silenzio quasi a farci riflettere e tornare indietro nel tempo e la memoria, per poi dirigerci in sfilata alla nuova struttura del museo dove dopo alcune brevi allocuzioni si è proceduto al taglio del nastro. Il museo deve essere adesso rifornito di tutto il materiale ora immagazzinato in alcuni siti in città: l'allestimento interno dovrà essere completato entro la primavera, per cui rivolgo ai gruppi l'invito ad organizzare una gita in quel di Trento per visitare questo scrigno della nostra Storia.

*Consigliere sezione
Silvio Nino Forner*



ANCHE CASALE SUL SILE FA SETTANTA

E si regala una Sede nuova fiammante



È l'ultimo fine settimana di questo settembre denso di ricorrenze, ed anche il gruppo di Casale sul Sile festeggia degnamente i suoi primi settant'anni di vita: sabato 28 e domenica 29 sono stati due giorni in cui l'animato centrino adagiato sulle rive del "fiume verde" si è tinto anch'esso del colore delle nostre mostrine e dei nostri cappelli.

Il sabato pomeriggio la cerimonia si è svolta nel

centro urbano, con il momento solenne del saluto alla Bandiera e l'Onore ai Caduti, seguiti dalla Santa Messa nella chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta; nella stessa chiesa si è tenuto in serata il bellissimo concerto dei cori Cime d'Auta di Roncade diretto dal giovane Gianluca Gemignani e Stella Alpina di Verona diretto da Maurizio Righes. Mentre il "nostro" coro Cime d'Auta

ci ha incantati con le melodie a noi care, in particolare dei maestri De Marzi e Maiero, la poderosa compagine scaligera ci ha fatto riassaporare ritmi e sonorità difficili, per chi scrive, da trovare nei repertori trevigiani: nel complesso una serata assolutamente magica!

Si è svolta tutta presso la nuova Baita la parte cerimoniale della domenica, con ammassamento in via delle Industrie e sfilata fino alla Sede dove si è ricomposto lo schieramento, presenti i Reduci Bruno Rossetto e Antonio De Biasi, il Comandante dei Carabinieri M.llo Capo Vena, il Comandante della Polizia locale dott. Nobili, il Sindaco Stefano Giuliano, molti gagliardetti tra cui quelli del gruppo gemellato di Cinaglio (Asti) e di

Scorzé; il primo momento ufficiale è stata la consegna del Tricolore da parte del presidente Marco Piovesan al Capogruppo Giancarlo Moro, garante la nuova madrina Silvana Toffoletto. Quindi l'Alzabandiera, con l'Inno di Mameli eseguito dalla banda musicale Città di Montebelluna e la deposizione della corona in onore ai Caduti presso il semplice ma bel monumento che le penne nere casalesi hanno voluto nel giardino della propria "casa".

La Santa Messa al campo, nell'area verde adiacente, è stata celebrata da don Pascal, della parrocchia di Casale sul Sile che nell'omelia, prendendo spunto dal Vangelo, ha avuto parole di elogio per il gruppo alpini, misericordiosi verso i nuovi "Lazzaro", promotori





dell'amicizia verso tutti e fra tutti, del mutuo soccorso, dello stare insieme in serenità: "onorare i morti aiutando i vivi per non lasciarli mai morire una seconda volta, anzi per sempre, dimenticandoli, dimenticando le loro lotte, i loro sacrifici, non solo per la Patria ma anche per la vita del mondo, un mondo migliore". Durante la Messa, accompagnata dal coro Cime d'Auta, don Pascal ha inoltre benedetto il nuovo Gagliardetto, che per molti anni rappresenterà in ogni angolo d'Italia il sodalizio alpino casalese.

Alla celebrazione ha fatto seguito un momento di saluto delle Autorità: per primo l'emozionato Capogruppo Moro, che ha ripercorso la lunga storia del Gruppo, a partire dal quel 1949 in cui Camillo Michieletto si fece promotore dell'iniziativa di far nascere il nuovo gruppo sulle rive del Sile, e poi negli anni '50 con la benedizione del primo Gagliardetto dedicato all'alpino Carnio Ferruccio disperso in Russia. Successivamente il gruppo è cresciuto in numero di soci ed opere di solidarietà, specialmente con il capogruppo Lorenzo Criveller che avviò il progetto di avere una nuova sede, progetto coronato con l'attuale cerimonia. Giancarlo Moro ha voluto ringraziare tutti gli alpini, ma anche tanti amici che hanno contribuito con la loro professionalità, spesso disinteressatamente, non solo ad edificare la Sede, ma anche a renderla così attraente.

Dopo il capogruppo alpino, il Sindaco alpino Giuliano ha esordito affermando che gli alpini sono un valore

che ogni territorio deve salvaguardare, perché le associazioni arrivano dove non riescono le istituzioni; è nostro dovere tenere alto l'onore dell'alpinità per rispetto di chi è andato avanti e di chi ci è davanti adesso, i bambini. Ha citato il comune valore di ANA e AVIS, l'associazione da cui proviene, della gratuità, ma per una volta ha spronato le penne nere a darsi una pacca sulla spalla ringraziandosi reciprocamente per quanto fanno sempre sul territorio.

Il presidente Piovesan infine si è detto soddisfatto per la vitalità dei nostri gruppi: nel suo ancor breve mandato ha già consegnato tre Tricolori per altrettante nuove sedi, vuol dire che, in cento anni di associazione, i gruppi hanno ancora voglia di andare avanti, lasciare un segno, costruire

qualcosa che rimanga, ci crediamo ancora e ci dobbiamo ancora credere! La parola più ricorrente nel suo intervento è stata "GRAZIE", ripetuta undici volte ma mai a sproposito.

Il taglio del nastro sulla porta della "casetta della Barbie", come l'ha scherzosamente definita il capogruppo per le sue dimensioni modeste ma ben proporzionate, la benedizione dei locali tutt'altro che angusti, ed uno scambio di doni e riconoscimenti, hanno suggellato la parte ufficiale della cerimonia in questa gioiosa domenica settembrina, prima di completare la giornata con un ricco momento conviviale con le gustose specialità preparate dagli alpini di Casale sul Sile e dalle loro preziose ed inseparabili donne.

Paolo Carniel



70° ANNIVERSARIO DEL GRUPPO DI MOGLIANO VENETO

Un Gruppo attivo ed inserito nel tessuto sociale

Sabato 14 e domenica 15 Settembre 2019 il Gruppo di Mogliano Veneto ha festeggiato il suo settantesimo compleanno.

La cerimonia è iniziata la sera del sabato con l'esibizione del Coro "Cime D'Auta" di Roncade e del Coro "La Contrà" di Mogliano V. presso il Duomo di Santa Maria Assunta. Alla mattina di Domenica 15 Settembre è iniziato l'ammassamento che ha visto, assieme al nostro, la solidale partecipazione di altri gruppi della Sezione di Treviso presso il Collegio Salesiano Astori, da dove alle ore 10 è partita una sfilata preceduta dalla

banda "Città di Mogliano", fino a Piazza dei Caduti dove si è svolta l'Alzabandiera e la Deposizione di una corona al Monumento ai Caduti. La cerimonia è proseguita con le allocuzioni delle Autorità: Sindaco, Presidente di Sezione e Capo Gruppo, il cui intervento è riportato integralmente, per continuare poi in corteo fino al Duomo dove si è celebrata la Santa Messa. Una particolare emozione ha suscitato nei presenti la lettura della Preghiera dell'Alpino accompagnata dalla canzone Signore delle Cime cantata dal Coro La Contrà. Alla fine, un

"brindisi" di saluto presso la vicina Abbazia per ringraziare i numerosi partecipanti convenuti dai diversi gruppi della Provincia. La giornata per il gruppo di Mogliano è continuata con un pranzo sociale presso gli stands della Fiera del Rosario, dove sono stati premiati con pergamena e spillette i soci con maggiore anzianità. Presenti alla cerimonia e al pranzo, oltre ad un nutrito gruppo di soci, anche il Presidente sezionale Marco Piovesan ed il Sindaco di Mogliano Davide Bortolato.

*Il Gruppo Alpini
di Mogliano Veneto*





LA STORIA DEGLI ALPINI MOGLIANESI NEL DISCORSO DEL CAPOGRUPPO

È doveroso ricordare i 70 anni di vita del Gruppo Alpini di Mogliano facendo memoria di quanti operarono perché esso venisse costituito e perché fosse presente nella realtà moglianesa. L'idea di mettersi insieme nasceva dal ricordo di coloro che avevano vissuto la triste esperienza della seconda guerra mondiale con tutti i suoi orrori, le sofferenze, le privazioni, ma soprattutto per non dimenticare quanti non avevano più fatto ritorno a casa.

È cosa rara il raggiungimento di 70 anni di attività di un sodalizio; ciò è dovuto alla forza dell'ispirazione e all'impegno dei soci, uniti dal servizio militare prestato nelle specialità delle truppe da montagna dove le caratteristiche dell'ambiente e le difficoltà da superare esaltano lo spirito di corpo, basato su due fondamentali valori: fraternità e solidarietà: valori che sono poi coltivati e mantenuti nella vita civile.

Doveroso, in questa circostanza, rivolgere un pensiero ai soci fondatori, usciti tutti dalle terribili esperienze delle guerre che travagliarono la nostra

Patria nella prima metà del secolo scorso. Un ricordo particolare al caro Erminio Fiacchi che, militare nella campagna di Russia, visse l'immane tragedia della ritirata. Ritornato fortunatamente a casa, coinvolse amici e reduci per costituire il Gruppo Alpini di Mogliano.

Il 24 marzo 1949 grazie all'intraprendenza di alcune figure indimenticabili, come Vittorio Zanardo, Erminio Fiacchi, Piero De Stefani, veniva ufficialmente costituito il Gruppo dedicato al colonnello Gaetano Tavoni, medaglia d'oro al valore militare, caduto in Albania.

Da allora gli alpini di Mogliano si sono resi protagonisti nella vita associativa cittadina in tante valide iniziative non solo patriottiche ma anche di solidarietà.

Il tutto è avvenuto grazie alla dinamicità e impegno di tanti soci guidati dai vari capigruppo che si sono succeduti in questi settant'anni: Cesare Testani, Piero De Stefani, Erminio Fiacchi, Egisto Cavallina, Francesco Zanardo, Varniero Vian, Pierluigi

Vian e Varinnio Milan.

Il Gruppo ha mantenuto regolarmente l'attività di incontri settimanali, la partecipazione alle adunate nazionali e sezionali e alle varie manifestazioni dell'ANA; si è inoltre distinto in numerosi impegni di solidarietà e di Protezione Civile in occasione di calamità locali e nazionali, quali ad esempio i terremoti del Friuli, dell'Aquila, Umbria-Marche e l'alluvione di Alessandria; si ricordano ancora l'accoglienza dei profughi kosovari a Valona, la costruzione dell'asilo a Rossosch, il ripristino di gallerie e trincee sul Lagazuoi: tanta fatica e tanto impegno ma anche tanta soddisfazione da tenere nel cuore.

Da ultimo vogliamo esternare il piacere di ritrovarci in sede: la nostra casa costruita con le nostre mani, simbolo concreto della nostra amicizia ma anche di devozione a coloro che sono andati avanti.

*Il Capogruppo
Ottorino Celebrin*

VARINNO MILAN ALLA GUIDA DELL'AS.PE.M.



“Non deludere le aspettative e continuare su quel cammino che i Fratelli Alpini Caduti e Dispersi ci hanno indicato”

Le Penne Mozze, nel memoriale vivente del Bosco di Cison di Valmarino, hanno accolto ancora una volta gli alpini delle quattro Sezioni della Marca domenica 1 settembre 2019 per l'annuale raduno all'insegna della Memoria di chi si è sacrificato per la Patria. Non solo penne nere trevigiane, ma via via tutte le Sezioni aderiscono di anno in anno: questa volta è toccato alla Sezione di Genova, rappresentata dal vice Presidente Valter Lazzari, che ha ricordato nel suo intervento di ringraziamento i due motti che cento anni fa ispirarono, e tuttora ispirano, gli alpini: “per non dimenticare” e “onorare i Caduti aiutando i vivi”. A rappresentare la Sede nazionale dinanzi ai 15 Vessilli, ai circa 150 gagliardetti, ai molti alpini e familiari, ha espresso il suo discorso di saluto il bergamasco Giorgio Sonzogni, già vice Presidente che, ringraziando le Autorità, ha subito paragonato i numerosi Sindaci presenti ai Capigruppo: sempre presenti, sempre in prima linea. Prendendo ad esempio le vicine colline del prosecco nominate patrimonio dell'Unesco, ha affermato che luoghi sacri come il Bosco delle Penne



Mozze è patrimonio mondiale per l'ANA; alla conclusione ha riaffermato la contrarietà dell'Associazione alla sospensione del servizio obbligatorio, militare o civile, palestra di vita ove i giovani imparavano che accanto ai diritti esistono anche dei doveri. Non stanchiamoci di essere alpini, portando con orgoglio il nostro cappello e onorando i nostri impegni ed i nostri incarichi, facendoci orientare da quella bussola che è il nostro cuore.

Accompagnata dal coro ANA di Vittorio Veneto la Santa Messa è stata celebrata dal vicario generale diocesano Mons. Martino Zagonel: nell'omelia ha invitato i presenti a perseguire le virtù della mitezza e dell'umiltà: “uomo, quanto più sei grande, quanto più fatti umile [Siracide]”.

Nel silenzio che ha fatto seguito al termine della celebrazione, è giunto il momento culminante della cerimonia: il presidente della Sezione di Vittorio Veneto Introvigne ha letto la Preghiera dell'alpino, e subito dopo sono risuonati nella valle i dieci argentini rintocchi della campana, ad unire idealmente tutti gli alpini, vivi e Caduti.

La narrazione della giornata è stata volutamente sintetica per lasciare spazio alle belle parole che il nuovo Presidente dell'As.Pe.M. Varinno Milan ha voluto rivolgere a tutti noi della Sezione di Treviso: infatti, dopo 24 anni di instancabile impegno, Claudio Trampetti ha posato lo zaino a terra; così ha fatto anche il nostro Remo Cervi, energico vice presidente ma che rimane come consigliere, cui è subentrato Gino De Mari: ringraziamo entrambi per la passione e la competenza che hanno sempre dimostrato!

Varinno Milan, già Capogruppo di Mogliano Veneto e consigliere sezione, alpino tutto d'un pezzo apprezzato ben al di fuori dello stretto ambito territoriale: a ricoprire questo

ruolo di responsabilità senti di più il peso o l'onore?

Come sempre la verità sta nel mezzo, sono due sensazioni che si equivalgono. Lo considero comunque un grande privilegio essere stato eletto Presidente dell'As.Pe.M.. Sono altresì consapevole che l'unico modo per ringraziare e ripagare della fiducia accordatami è quello di mettere tutto il mio impegno al servizio dell'Associazione. Il compito che attende me e il Direttivo non è dei più facili e ci vedrà impegnati in prima linea al fine di garantire nel tempo un ulteriore passo avanti, per crescere ancora dopo anni di vita associativa guidati con tenacia e capacità dall'alpino Claudio Trampetti.

Cosa rappresenta e che riflessioni suscita il Bosco delle Penne Mozze?

Il memoriale, unico nel suo genere, è stato realizzato affinché possa trasmettere un messaggio di fratellanza e di pace. Custodisce il segno del sacrificio dei nostri fratelli alpini ricordati in questo luogo. I sentieri che si intrecciano su questi pendii a lambire le steli, dove la natura e la memoria storica sono legate tra loro da un vincolo inseparabile, devono diventare per tutti un cammino di speranza. La responsabilità umana e civile, in capo a ognuno di noi, ci impone di seguire questi sentieri del dovere, per togliere dall'indifferenza o, peggio, dalla perdita di ogni ricordo la tragedia che vissero gli alpini e il dolore delle loro famiglie. Nessuno ci potrà mai chiedere di dimenticare chi ha sacrificato la propria vita perché noi potessimo vivere la nostra. Il tuo mandato è appena iniziato e quindi si può parlare solo del futuro. Su quali pilastri si baserà il lavoro da compiere? Il terreno sul quale lavorare non è dei più facili. Facciamo parte di un tessuto sociale con cui ci dobbiamo confrontare. Una società, purtroppo, che nei suoi elementi



fondamentali denota segni di cedimento. Sono poche le isole felici. Fortunatamente noi galleggiamo su una di queste. Come alpini abbiamo la fortuna di essere eredi del servizio militare di leva nelle Truppe Alpine. “Naja” che ha formato uomini ispirati a principi morali di onestà, lealtà e senso del dovere. A questi insegnamenti non possiamo rinunciare. Pertanto, parlare di futuro dell’Associazione significa dare continuità a questo modo di essere, di comportarsi e di esprimersi che è visto come un esempio da imitare, evitando di assistere passivamente a quello che ci accade intorno. In che modo potranno essere raggiunti questi obiettivi? Attraverso lo sviluppo, già esistente e radicato, di progetti educativi e didattici rivolti ai ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado. Per cercare di far conoscere il Bosco si rende necessario farlo vedere. In tal modo, il contatto diretto stimola

l’apprendimento e accresce il desiderio della scoperta e dell’arricchimento della conoscenza. Per comprendere la storia non basta sfogliare le pagine dei testi e il modo migliore per far capire ai ragazzi i drammi delle guerre e i grandi cambiamenti che esse hanno comportato è portarli a visitare i luoghi dove i fatti sono realmente accaduti oppure, come nel caso del Bosco, vengono invece richiamati, affinché essi agiscano come elemento di unione e non più come trincea che separa. In secondo luogo, c’è poi da lavorare alla creazione di un portale associativo. I sistemi telematici sono ormai alla base della comunicazione e offrono i servizi più vari. È così possibile, in tempo reale, dare informazioni e scambiare messaggi con i soci e chi vuole avvicinarsi all’Associazione.

Un pensiero, per concludere, agli associati. Ci tengo a dire che i soci rappresentano il

cardine dell’Associazione, che trova forza nell’unione, nel sostegno e nella collaborazione dei suoi appartenenti. Sono debitori di riconoscenza verso i soci fondatori e chi, animato da nobile spirito, ha ideato e realizzato quest’opera, che esalta attraverso il ricordo le qualità morali dei nostri Caduti. Ringrazio di vero cuore, le singole persone e le Associazioni che hanno scelto di onorare i Caduti attraverso un vincolo fraterno. Non posso inoltre scordare la gran mole di lavoro che porta avanti il Comitato per il Bosco delle Penne Mozze, operando in simbiosi con l’Associazione, e il vasto contributo offerto dalle quattro Sezioni Alpine Trevigiane. L’invito per tutti è di restare uniti, di non deludere le aspettative e di continuare su quel cammino che i Fratelli Alpini Caduti e Dispersi ci hanno indicato.

Paolo Carniel



ADUNATA SEZIONALE PER I 70 ANNI DI ZERO BRANCO



Si è aperto sabato 7 settembre il Raduno sezionale della Sezione di Treviso, nell'amenissimo e industrioso centro dell'eccellenza agricola di Zero Branco, ospite del Gruppo che quest'anno celebra i 70 anni dalla sua fondazione: nella gremita chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta si è tenuto in serata il concerto-spettacolo "Semplici alpini", che ripercorrendo i momenti più drammatici dell'epopea alpina dall'Ortigara alla Grecia fino alla Russia, ha offerto un alternarsi di voci narranti e canti eseguiti alternativamente da ben due cori presenti, il coro ANA di Preganziol ed il coro Brigata Alpina Cadore. Ideatrice dello spettacolo, per il quale ha composto personalmente alcuni testi, e voce narrante, Fiorella Colomberotto, che assieme all'altra voce narrante Corrado Martini ci ha condotti prima al massimo livello di pathos con la tragedia della ritirata, per poi "risorgere"

Presente il Presidente nazionale Favero all'annuale raduno degli alpini di Marca

con il dopoguerra ed il ruolo di pace degli alpini, sia in armi che in congedo. I canti, frutto di una scelta sapiente per accompagnare i testi, sono stati eseguiti magistralmente dai coristi che si sono prestati a coreografie semplici ma efficaci. A fare gli onori di casa il consigliere Simeon ed il giovanissimo e simpatico Parroco. Sotto un cielo plumbeo carico di nubi minacciose ha avuto luogo

domenica la cerimonia ufficiale, onorata della presenza del Presidente nazionale Favero, del Consigliere di raggruppamento Gen. Genovese, del Col. Gatti ed il Ten.Col. Culatti Zilli per le Forze Armate, di 7 Vessilli di Sezioni ospiti, dei Consiglieri Della Libera e Sartori in rappresentanza rispettivamente di Regione e Provincia, di ben 24 Sindaci a testimonianza della vicinanza del territorio

agli alpini; e naturalmente del Presidente sezionale Piovesan con il Consiglio quasi al completo ed i past-president Gentili e Panno. Hanno accompagnato la sfilata, che ha avuto origine dall'ammassamento in via Monte Piana e che ha visto la partecipazione di 830 persone, ben tre fanfare: Nervesa della Battaglia, Maser ed i padroni di casa, la Banda di Zero Branco.

In un primo tratto il percorso si è dipanato in un quartiere residenziale non propriamente traboccante di folla, ma con le vie dai nomi decisamente significativi e a noi cari: via Divisione Julia, Tridentina, Orobica, Pusteria, Taurinense, Cadore, ... per convergere al centro del Quartiere Alpino, presso il monumento intitolato alle Penne nere, dove si è svolta la cerimonia dell'Alzabandiera. Di lì il corteo si è ricomposto e si è diretto al sagrato della Chiesa, attorniato da un pubblico





via via crescente, per la resa degli onori ai Caduti e la santa Messa; appena entrati in chiesa le nubi, che pareva avessero pazientato per rispetto agli alpini, hanno liberato il loro liquido potenziale in un violento quanto ormai inoffensivo acquazzone.

La celebrazione, officiata da padre Claudio Durighetto, alpino e frate francescano di santa Maria degli Angeli di Assisi, nonché zio del giovane Sindaco Luca Durighetto, è stata preceduta dalla benedizione del nuovo Gagliardetto di Zero Branco, alla presenza della madrina Tommasina Mazzoleni, nipote del Gen. M.O. Tommaso Salsa; nell'omelia il celebrante ha ricordato che l'impegno eroico degli alpini continua oggi nella pace, ma anche in tempo di guerra si ebbero esempi luminosi di santità, citando figure a noi così vicine come Beato don Carlo Gnocchi, don Secondo Pollo, Beato Teresio Olivelli.

Nello stesso tempio si sono poi tenute le allocuzioni ufficiali, iniziate con la lettura del saluto del Governatore Zaia, cui hanno fatto seguito i discorsi del Presidente Piovesan, che ha sottolineato che la nostra Sezione continua ad essere forte non solo nei numeri ma anche nell'impegno quotidiano ed ha invitato i "veci" a mettersi

a disposizione dei giovani, e del Capogruppo Barbazza: nel suo intervento ha ripercorso la storia della compagine zerotina, che vide la luce il 20 marzo 1949 quando aderì all'allora sottosezione di Mogliano, per giungere fino ai giorni nostri; la vicinanza al mondo della scuola è testimoniata dal concorso fra i ragazzi delle scuole medie per un logo per il crest della Sezionale, vinto da due alunne di seconda. Dopo il Sindaco, che ha sottolineato che gli alpini incarnano quanto c'è di buono nell'umanità, ha preso la parola il Presidente nazionale Favero, che in poche frasi ha espresso i problemi ed il pensiero attuale dell'ANA: guardare avanti senza dimenticare il passato, tensione nel dare, puntare sui giovani perché è l'unica strada per la nostra Patria, altrimenti non ci sarà futuro e identità di popolo. Ha ribadito la convinzione che ci deve essere un servizio obbligatorio, valutando positivamente perlomeno il ritorno dell'educazione civica nei programmi scolastici.

Un ricchissimo rinfresco ha concluso la parte ufficiale del Raduno; la prossima Sezionale si terrà dal 17 al 19 aprile nella storica cornice della città di Castelfranco Veneto.

Paolo Carniel



“VECI DEL CADORE” CITTADINI ONORARI DI PIEVE

Nel 66° Raduno ricordata anche la figura dell'eroe Pier Fortunato Calvi



Rivalgo: prende il via con lo scoprimento di una targa a ricordo dei quattro alpini del Battaglione “Pieve di Cadore” Fabio Dall’Alba, Giovanni Garda, Gianni Lovat ed Ezio Tecchio, sul monumento a loro dedicato, il 66° Raduno annuale dei “Veci del Cadore” nella giornata di sabato 24 agosto. Sono presenti i Vessilli di Treviso, Belluno, Cadore e Vicenza, a testimoniare che la Memoria è pietra fondamentale tra i valori delle Penne nere. Ma la località di Rivalgo la troveremo ancora nel seguito ...

La mattinata di sabato ha visto un altro momento significativo ai piedi del monumento a Pietro Fortunato Calvi a Pieve di Cadore: la consegna al Comune di Noale, località di nascita dell'eroe risorgimentale, di copia della medaglia d'oro al VM che venne conferita alla Magnifica per il ruolo svolto durante i Moti del 1848. Ma chi era

Calvi, cui è giustamente intitolata la caserma di Tai di Cadore, ed al quale è intitolata anche una porta della nostra città?

Nato nel 1817 ed avviato alla carriera militare nell'esercito imperiale, a Venezia conobbe i circoli patriottici ed abbracciò la causa italiana. Nell'aprile del 1848 si dimise dall'esercito, raggiunse Venezia ove il 23 marzo il popolo era insorto contro gli Austriaci ed era stata proclamata la repubblica, e di lì venne inviato in Cadore allo scopo di organizzare e dirigere la resistenza armata di cui egli doveva divenire “la mente direttiva e l'anima”.

In pochi giorni riuscì a costituire un piccolo esercito di circa 4.600 uomini, organizzati in cinque “corpi franchi” e in un certo numero di guardie civiche e di disarmati, questi ultimi atti a maneggiare forche e falci ed azionare quelle “batterie di sassi” che si rivelarono di sorprendente efficacia.

Dopo aver infatti respinto (2 maggio) l'attacco della colonna Hablitschek che discendeva lungo il Boite, i volontari misero in fuga a Rivalgo le truppe che il generale Culoz aveva inviato lungo la valle del Piave perché si ricongiungessero con quelle dello Hablitschek. Non meno significativo fu il triplice successo colto (28 maggio) presso il Rindemera, la chiusa di Venas e nuovamente a Rivalgo ove i Cadorini, da soli, con 400 fucili e con le “batterie di sassi”, sconfissero ben 8.000 uomini. Le sue intuizioni (arruolamento in base regionale, conoscenza e sfruttamento dell'orografia, capacità di adattarsi alle condizioni più difficili) saranno le stesse che porteranno, dopo meno di 25 anni, alla nascita delle Truppe Alpine.

Purtroppo gli austriaci reagirono in forze, e Calvi, vista l'impossibilità di resistere, congedò la milizia e dopo altri successi alla testa





Ritratto di P.F. Calvi

dei Cacciatori delle Alpi dovette riparare in Svizzera nel 1851, da cui tornò clandestinamente in Italia tre anni dopo per organizzare l'insurrezione armata di Cadore e Friuli. Non ebbe fortuna, perché venne arrestato e condannato a morte: la sua esecuzione avvenne il 5 luglio 1855 tramite impiccagione in località Lunetta di Mantova, e lo accomunò a quei Patrioti che passarono alla storia come "Martiri di Belfiore".

Curiosamente di Calvi non esisteva alcun ritratto, ma tutti i busti, immagini, ecc. erano frutto

dell'immaginazione dell'autore e dell'iconografia risorgimentale: a questa lacuna ha posto rimedio lo studioso Giuseppe Giacomelli, che ha scovato l'unico ritratto esistente dell'Eroe, eseguito ai tempi della prigionia, e in occasione della cerimonia ne ha fatto dono di una copia al Comune di Pieve di Cadore.

Altro momento importante del Raduno è stato il conferimento della cittadinanza onoraria di Pieve all'Associazione Veci del Cadore: un segno tangibile dell'attaccamento della Città del Tiziano alle Penne nere, in armi e in congedo.

Era presente anche il Presidente nazionale Favero, che militò nella 167^a Compagnia Mortai del Pieve di Cadore dal 1974 al 1975.

Nella mattinata di domenica 25, dopo la Messa nella chiesa arcidiaconale, hanno avuto luogo l'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti: la cerimonia è stata condotta dal nostro Adriano Giuriato e dal Colonnello Gian Luigi Rinaldi, che hanno ricordato la nascita del raduno e il ritrovamento del gagliardetto del Battaglione, cucito a mano dalle donne cadorine. Di lì sfilata fino alla caserma "P.F. Calvi"

dove si sono tenuti gli interventi del nostro presidente Favero che non ha mancato di sottolineare come un modo sciagurato di far politica ha portato i giovani a non sapere nemmeno cosa sia l'amor di Patria e del presidente dei Veci del Cadore Gen. Bisignano: «Oggi assistiamo alla diminuzione del senso di appartenenza che ha reso forte gli italiani di ieri, quasi alla sua scomparsa. Per questo appartenere ad un'associazione come i veci del Cadore è importante.»

Paolo Carniel

HDI

Assicurazioni

NELLA NOSTRA AGENZIA BATTE UN CUORE ALPINO

Contattaci al 347-5967275: sapremo offrirti la miglior consulenza alle condizioni più convenienti per te (nei settori: RCA, casa, infortuni, malattia, previdenza complementare, coperture aziende e professionisti).

Agenzia di Treviso
Viale Trento Trieste, 10 - 31100 TREVISO - Tel. 0422-579985
e-mail: ag1305@hdiarete.it - marco.florian@pec.it
Agente: Florian Marco (iscr. RUI A000224555)



Marcia, con la Presidente ADVAR Anna Mancini ed il vice presidente vicario regionale Daniele Bassetto

I cittadini di Treviso nel parco Olimpia dell'ADVAR per una settimana di eventi. Con gli Amici Alpini sempre in prima linea!

Sabato 19 ottobre il concerto Jazz dei Blue Moon Project ha dato inizio alla serie di eventi che nell'ultima settimana di ottobre si sono susseguiti all'interno della tensostruttura innalzata nel Parco Olimpia della "Casa dei Gelsi", donato all'ADVAR da una volontaria in ricordo della mamma, di cui prende il nome. Insieme all'ampio giardino esterno, gli oltre 1000 metri quadrati al coperto hanno ospitato concerti, convegni, l'arrivo della corsa podistica di dieci chilometri, cene, incontri culturali, visite di giovani studenti immersi nella musica...

Con i gazebo che espongono i meravigliosi lavori degli Amici, e con l'attesa Boutique, nella sala polifunzionale della nuova ala dell'Hospice, trasformata per l'occasione in un Atelier di moda...Vintage! Iniziative che sono culminate con la Grande Marcia dell'ADVAR di domenica 27 ottobre, giunta oramai alla sua diciottesima edizione, che dal centro della città,

per la prima volta, ha raggiunto il "traguardo" del giardino accogliente e gioioso dell'Hospice. Il giardino, un trait d'union tra la cittadinanza e gli ospiti, che si sono affacciati per avvicinarsi alle persone in festa, le quali, a loro volta, erano lì per testimoniare il loro affetto e sostegno. Si respirava davvero un'atmosfera speciale! Migliaia di palloncini colorati si sono alzati dal parco Olimpia contribuendo, anche loro, a creare la bellezza dello stare insieme, dei rapporti che le persone intrattengono tra loro: proprio perché il BELLO che piace è dentro alle relazioni tra persone! Anziani, giovani, famiglie intere con passeggini, biciclette e monopattini; un cane guida che fiero indicava la via al suo padrone... Tutti insieme per le strade della città, avanzando al ritmo energetico della banda di Montebelluna con le atletiche e festose Majorette, o seguendo i suoni delle cornamuse delle baghe della Zosagna.

Una giornata festosa, illuminata da

un meraviglioso sole che risplendeva sulle piante ed i fiori che adornano il parco dell'ADVAR! Un tradizionale appuntamento a cui anche quest'anno i cittadini hanno partecipato numerosissimi, per rivolgere tutti insieme un pensiero alle persone che soffrono e per testimoniare personalmente il proprio sostegno ai progetti dell'ADVAR. Con il primo cittadino in prima fila: "Non è possibile immaginare questa città senza realtà fondamentali come l'Advar", ha commentato il Sindaco Mario Conte che, come i suoi predecessori, è sempre presente alle manifestazioni, a testimoniare la vicinanza delle Istituzioni.

Una partecipazione della cittadinanza che si traduce anche in un supporto economico concreto che, insieme alle altre iniziative benefiche, permette all'Associazione di continuare a prendersi cura delle famiglie, sia a domicilio che all'Hospice "Casa dei Gelsi", anche nella fase



dell'elaborazione del lutto. Sempre in modo gratuito. I VOLONTARI DELL'ADVAR hanno lavorato alacremente per accogliere tutti coloro che hanno voluto esserci, per condividere la giornata di festa. Ed insieme a loro gli instancabili AMICI ALPINI: sempre presenti. Al lavoro, instancabili! Ringraziando il Presidente Marco Piovesan e il Vice Daniele Bassetto, l'ADVAR estende la propria riconoscenza a tutti gli 89 gruppi del territorio, che in diversi modi e tempi sempre si schierano (leggasi "si adoperano") per gli altri.

*ADVAR UFFICIO STAMPA
Responsabile dr Giovanna Zuccoli*



UN CICLAMINO PER LA VITA



Anche quest'anno gli Alpini della sezione di Treviso hanno collaborato alla diciassettesima campagna di raccolta fondi per la ricerca sulla Fibrosi Cistica con la consegna di un ciclaminino in cambio di un'offerta. Tale raccolta si è svolta nei mesi di settembre e ottobre, in particolare dal 23 al 28 settembre negli ospedali di Treviso, Castelfranco Veneto e Montebelluna con la presenza tutte le mattine dei gruppi di Treviso MM.OO. Sal. Regi. Castelfranco e Montebelluna. Il 5-6 ottobre il gruppo di Monfumo, dal

7 al 12 ottobre il gruppo di Montebelluna è stato presente tutti i giorni dalle 8 alle 23. Tutti gli altri gruppi sono stati in piazza il 12-13 17 ottobre con la chiusura del gruppo di Riese Pio X il 26-27 ottobre. Complessivamente hanno partecipato 26 gruppi (qualcuno impegnato più giorni) in 75 postazioni con più di 190 Alpini presenti. Il ricavato di tale sforzo unito alla delegazione di Montebelluna (La Bottega delle Donne) della Fondazione per la lotta alla Fibrosi Cistica sarà destinato all'adozione del progetto

n° 16/2019 della Fondazione. Lotta contro le forme persistenti di *Pseudomonas aeruginosa* nell'infezione polmonare FC: miglioramento delle tecniche diagnostiche e delle strategie terapeutiche, per un importo di 35 mila euro.

Ringraziamo tutti quelli che hanno collaborato, un grazie per il contributo economico ma un grazie ancora più sentito per la vicinanza che dimostrate a tutti quelli che sono meno fortunati. Saluti Alpini.

Renato Camozzato





Il gruppo di Mogliano Veneto a sostegno della ricerca contro la fibrosi cistica

Il gruppo alpini di Mogliano Veneto è stato coinvolto nella giornata del 13 Ottobre nella vendita di piante di ciclamini il cui ricavato è stato devoluto alla campagna di raccolta fondi a favore della ricerca sulla fibrosi cistica, la malattia genetica grave più diffusa, con 6000 malati in Italia – 200 nuovi casi ogni anno - seguiti dai Centri specializzati. È una patologia multiorgano, che colpisce soprattutto l'apparato respiratorio e quello digerente. È dovuta ad un gene mutato, chiamato gene CFTR (Cystic Fibrosis Transmembrane Regulator), che determina la produzione di muco eccessivamente denso, che chiude i bronchi e porta a infezioni respiratorie ripetute, ostruisce il pancreas e impedisce che gli enzimi pancreatici raggiungano l'intestino, di conseguenza i cibi non possono essere digeriti e assimilati. Per merito dei continui progressi terapeutici ed assistenziali il 20% della popolazione colpita in Italia, oggi, supera i 36 anni.

Alla Domenica mattina è stato allestito un gazebo nella piazza principale del Paese, dove alcuni alpini soci del gruppo si sono adoperati per la vendita che ha avuto un grande successo, terminata con il tutto esaurito prima del mezzogiorno.

Fiduciosi che tale manifestazione si ripeta nel futuro riconfermiamo la nostra disponibilità al servizio per queste cause.

*Gruppo Alpini
Mogliano V.*



CAERANO	€ 1112	ALP. RIESE	€ 750
PISCINA MONTEBELLUNA	€ 2100	ALP. SAN VITO ALTIVOLE.....	€ 780
ALP. ALTIVOLE	€ 746	ALP. VOLPAGO DEL MONTELLO	np
ALP. ASOLO	€ 500	ALP. SANTA MARIA DEL MONTELLO	€ 120
ALP. BUSTA	€ 170	ALP. RONCADE	€ 460
ALP. CASELLE ALTIVOLE	€ 655	ALP. MOGLIANO	€ 300
ALP. CASTELLI DI MONFUMO.....	€ 240	ALP.ARCADE	€ 350
ALP. CASTELCUCCO	€ 400	ALP.PREGANZIOL	€ 470
ALP. CIANO DEL MONTELLO	€ 250	ALP. CAMALO'	€ 235
ALP. CROCETTA DEL MONT	€ 370	OSPEDALE TREVISO	€ 1500
ALP. MONFUMO	€ 400	OSPEDALE CASTELFRANCO	€ 1200
ALP. ONIGO	€ 448	OSPEDALE MONTEBELLUNA	€ 900
ALP. PADERNO DEL GRAPPA.....	€ 400	MUSANO (offerta).....	€ 100
ALP. RESANA.....	€ 710	TREVIGNANO,FALZE,SIGNORESSA.....	€ 2355

**RIEPILOGO: 26 Gruppi, 75 postazioni,
190 alpini, € 18.033 raccolti**



ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE POST VAIA 2019

Anche nel feltrino volontari all'opera per il ripristino del territorio

Dal 4 al 15 di settembre 2019 è stato dato vita ad una esercitazione regionale di protezione civile nell'area montana delle vallate della comunità Feltrina. L'esercitazione denominata "Post Vaia 2019", come quella che si è tenuta nelle valli della comunità Agordina a giugno e luglio scorsi, ha visto qui impegnati centinaia di volontari della Protezione Civile dell'associazione nazionale alpini provenienti da tutte le sezioni del Veneto, di squadre comunali, dell'Agesci e altre associazioni. Il campo base dove i volontari alloggiavano e cenavano la sera era stato allestito all'interno della caserma Zanettelli di Feltre dove la locale sezione A.N.A. ha la base della sua Protezione Civile. Gli scopi dell'attività erano vari, primo intervenire con lavori di recupero e ripristino del

territorio con ben 46 cantieri di lavoro nei vari comuni, secondo far operare assieme diverse forze del volontariato di Protezione Civile, terzo esercitarsi a lavorare in sicurezza. Sono stati ripristinati sentieri, messi in sicurezza corsi d'acqua di alcuni torrenti, tagliate piante, tolte ceppaie, movimentato terra, ricostruito muri a secco.

Tra i vari interventi dei volontari della sezione di Treviso, va segnalato il lavoro fatto dalla squadra di Fontanelle alla quale ero aggregato con la costruzione di un ponte in legno sul torrente Senaiga. Il luogo viene raggiunto spostandosi in macchina fino ad oltre la frazione di S. Donato in comune di Lamon, da qui i volontari caricandosi in spalla materiali e attrezzature, scendono per mezz'ora lungo il sentiero in costa alla montagna raggiungendo

il corso del torrente. Siccome il ponte doveva essere costruito tra una sponda e l'altra sopra un vuoto di circa dieci metri, la prima cosa fatta è stata quella di posare una corda di acciaio dove i volontari appositamente imbragati potessero lavorare in sicurezza. Tutti hanno riconosciuto il gran lavoro fatto a regola d'arte, ma con onestà e correttezza è giusto fare un piccolo appunto, con la speranza che possa divenire ritorno d'esperienza per tutti: i primi volontari ad arrivare sul luogo di lavoro hanno iniziato subito, senza attendere la posa della linea di sicurezza, quindi non in sicurezza al 100%, ma si sa che era tanta la voglia di concludere il lavoro in giornata.

Sergio Furlanetto



“IDRO 2019” ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Positivo il bilancio dell'evento formativo sulle sponde del fiume sacro

Lo scorso 19 ottobre 2019 si è svolta nel comune di Ponte di Piave (TV) un'esercitazione di Protezione Civile denominata “IDRO 2019”. Tema dell'evento è stato il “Rischio Idraulico”, cui le terre bagnate dal Fiume Sacro sono spesso soggette, e scenario dell'evento non poteva che essere l'argine maestro costruito a difesa delle bizzze stagionali del Piave, appena fuori il centro abitato. L'evento, finanziato dall'Amministrazione Provinciale di Treviso ma organizzato e condotto dall'Unità di Protezione Civile della Sezione A.N.A. della nostra Sezione, ha visto coinvolti oltre trecento volontari PC appartenenti sia all'A.N.A che ad altre similari organizzazioni attive nella Provincia di Treviso. Un successo sia dal punto di vista addestrativo, vero scopo dell'esercitazione, che partecipativo visto il significativo numero delle organizzazioni di volontariato che hanno aderito all'iniziativa. Ma vediamo i dettagli.

Su invito da parte dell'Ufficio di Protezione Civile della Provincia di Treviso, che ha messo a disposizione i fondi necessari, l'esercitazione è stata organizzata e diretta dalla nostra

Unità di Protezione Civile sotto la direzione del Coordinatore Bruno Crosato, il quale ha concepito l'attività non come “Prova di Capacità Operative” ma come “Evento Formativo” aperto a tutte le Organizzazioni di Volontariato operanti nella provincia: Associazione Carabinieri in Congedo (ANC), Squadre Comunali, Associazione Radioamatori Italiani (ARI), Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) e altre.

Nella pratica si è trattato di allestire un enorme campo di addestramento di protezione civile sulla tematica del Rischio Idraulico in cui sono state predisposte quattordici piazzole dove, in ognuna, un esperto formatore ha insegnato una specifica attività relativa al rischio idraulico, nella fattispecie: stendere una Telonata (telo a protezione della parete di un argine), Salvamento Acquatico (recupero di una persona caduta in acqua), costruzione di un Soprassoglio (muretto di sacchi per aumentare l'altezza di un argine), utilizzo di Motopompe ed Elettropompe di varie capacità (svuotare zone e locali dall'acqua), preparazione di Sacchi di Sabbia con



Bruno Crosato





Insacchettatrice Meccanica e a mano, costruzione di Coronelle (muretti di sacchi per arginare i fontanazzi).

Oltre trecento sono stati i Volontari di PC che hanno partecipato all'esercitazione, di cui circa un quarto era impiegato nell'organizzazione logistico-amministrativa di supporto, con formatori sia dell'A.N.A. che di altre Organizzazioni di Volontariato. Nello svolgimento, gli "esercitati" sono stati inquadrati in squadre da quattordici elementi, di cui uno veniva designato come Capo Squadra, e quindi immessi nel circuito addestrativo alternandosi nelle varie piazzole. Tutti hanno così potuto riempire un sacco di sabbia, mettere in funzione una motopompa e travasare acqua da un vaso ad un altro e srotolare un telo giù dall'argine. Fra i vari scopi dell'esercitazione, quello primario era di far conoscere procedure comuni da implementare in emergenza. Il contributo di formatori esterni all' A.N.A. è stato utile nello scambio e

condivisione di modi di fare diversi.

La presenza di rappresentanti del SUEM e dei Vigili del Fuoco, in qualità di Osservatori, ha fornito la cornice "professionale" a "IDRO 2019", mentre la visita di alcune scolaresche e di rappresentanti dell'amministrazione provinciale e delle amministrazioni comunali di Ponte di Piave e zone limitrofe, nonché del Vice-Prefetto di Treviso, ha evidenziato l'interesse da parte del territorio per questo genere di attività e contribuito, di rimando, alla diffusione di una certa Cultura di Protezione Civile.

Ci si augura che il successo di "IDRO 2019" possa essere replicato in futuro magari in merito ad un'altra tipologia di rischio. Ma, soprattutto, che questo genere di iniziative possa essere un momento di coesione ed amalgama per i volontari delle varie organizzazioni di protezione civile che, nel momento dell'emergenza, devono lavorare fianco a fianco.

Renzo Dalla Francesca



Presente il nostro Presidente



alcune scolaresche sono venute a farci visita





PIAVE, LIVENZA, MONTICANO: SUGLI ARGINI CON GIUDIZIO

Elementi di Protezione Civile "for dummies"

Idro 2019, l'esercitazione di Protezione Civile organizzata dalla nostra Sezione ed aperta ai volontari di ogni organizzazione – alpini, Comuni, scouts, ecc - a coronamento della settimana della P.C., ha avuto come ambientazione lo scenario calamitoso più comune nella nostra zona: il fiume Piave in piena, con rischio esondazione.

Nell'articolo del coordinatore sezione è illustrata in tutte le sue fasi la meticolosa organizzazione dell'evento, dalla pianificazione, progettazione, esecuzione, controllo: i trecento allievi partecipanti, di cui circa due terzi alpini della nostra P.C., hanno potuto approfondire le tematiche legate al rischio esondazione, i nostri compiti sia nel caso di controllo argini, sia se impegnati in attività di protezione degli argini, di confezionamento dei sacchetti di sabbia, di approntamento di coronelle, nonché nell'uso delle più svariate categorie di motopompe.

Ma quando l'emergenza si presenta davvero – non è caso così raro, con l'attuale clima che l'uomo ha attivamente contribuito a compromettere – sono molti di più i volontari che generosamente offrono il loro apporto per

proteggere gli argini ed paesi rivieraschi: qualche suggerimento anche per chi non ha potuto partecipare all'esercitazione del 19 ottobre scorso? Ecco alcuni spunti che possono rendere produttivo l'apporto del volontario, e non occasione di ulteriore emergenza nell'emergenza. Scarponi o stivali? Evitare assolutamente gli stivali! Infatti in caso di caduta accidentale in acqua, gli stivali si riempiono subito e trascinano a fondo il malcapitato: meglio inzaccherarsi i piedi che ...

Sempre in tema di equipaggiamento, divisa completa ad alta visibilità ed una buona torcia, magari frontale per mantenere le mani libere: portare inoltre in uno zainetto il necessario di sopravvivenza (acqua, viveri) per un turno di almeno otto ore. Parlando di turni: pur scontato il fatto che il caposquadra ne è perfettamente conscio, voglio sottolineare che il "pezzo" non va abbandonato fino ad avvenute consegne con la squadra subentrante o autorizzazione della base, per cui in caso di contrattempi o ritardi ...si resta là! Rimanere sempre insieme alla squadra cui si è assegnati; all'arrivo farsi registrare, come alla fine avvisare della

partenza. Di solito questo compito lo svolge il caposquadra. Nel pattugliare gli argini, mantenersi a debita distanza dalla riva lato fiume, perché non sono improbabili cedimenti dovuti magari proprio al nostro peso, passando sopra un'inopportuna tana di nutrie. Sempre nelle azioni di pattugliamento, che devono essere condotte come minimo in coppia, normalmente uno percorre l'argine, e l'altro il territorio retrostante alla ricerca di anomalie (fontanazzi, pancia di vacca, ecc): mantenersi sempre in contatto visivo e di voce! Nello sfortunato caso si dovesse davvero scoprire uno dei fenomeni appena citati, tenersene ad almeno un metro di distanza (fontanazzo) e non bucarlo (pancia di vacca) ma segnalare il punto e ... chiamare i rinforzi, per evitare che il foro si allarghi e con lui la corrente. Per finire, evitare sempre e comunque gesti "eroici" senza il dovuto addestramento ed i DPI adeguati, per non mettere a repentaglio la vita propria e quella dei propri compagni di squadra.

Paolo Carniel

LAGER DI TREVISO



Alla caserma “Cadorin” cerimonia in ricordo di coloro che vi furono internati. I consiglieri Forner e Giacomini, accompagnati da una pattuglia di alpini, sabato 9 novembre hanno rappresentato la nostra Sezione alla cerimonia in ricordo degli internati, per la maggior parte civili sloveni e croati, ma anche prigionieri di guerra sudafricani, che tra il 1942 ed il 1945 furono rinchiusi nell’attuale caserma “Luigi Cadorin” di Monigo, in un

lager tutto italiano: vi persero la vita circa duecento persone, di cui ben 53 bambini, per denutrizione, freddo e malattie. Dinanzi alle Autorità tra cui il Sindaco Conte, l’Ambasciatore sloveno in Italia Kunstelj, il Comandante del 33° Reggimento EW, Col. Alessio, il Vescovo Michele ha benedetto una targa in più lingue perché resti “... un documento di memoria e riflessione ma anche di collaborazione e amicizia perché dalla conoscenza di quello

che è stato derivino sempre ponti culturali e di unione fra i popoli” come ha sintetizzato nel suo intervento il primo cittadino. Ricordare le sofferenze fisiche e morali degli Internati e rendere onore ai Caduti nella nostra terra anche di altre nazioni, un atto di giustizia in piena sintonia con il nostro essere alpini!

La redazione





DALLE ALPI AL POLO

È proprio così. Anche al Polo Nord ci sono stati gli alpini. Vero è che anche al Polo Sud un nostro commilitone c'è andato poco tempo fa, ma la sua visita è stata breve ed è servita unicamente per verificare l'efficienza del contingente di scienziati italiani al pari di tutti gli altri scienziati di altri continenti e di tutto il mondo.

Ora, novantuno anni fa, alla ricerca del dirigibile Italia, comandato dal Generale Nobile, miseramente naufragato nel 1928 tra i ghiacci del polo il 25 maggio e la morte di alcuni loro compagni, comandati dal Capitano Gennaro Sora, otto alpini sono partiti in soccorso del dirigibile.

Il generale Nobile colorò la tenda dei superstiti di color rosso onde renderla visibile ai soccorritori.

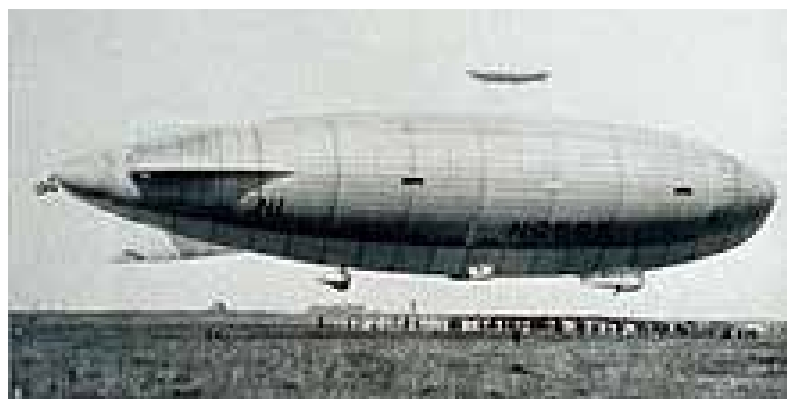
Nel corso della la ricerca venne anche localizzata una isoletta delle Svalbard cui fu dato il nome "Isola degli Alpini." Per tutti, Mussolini lo chiamò da allora in poi "l'Eroe del Polo."

Durante la prima Guerra Mondiale, nel 1915 il capitano Sora partecipò all'occupazione della cresta antistante Punta Albiolo, saltando di roccia in roccia sotto il fuoco delle mitragliatrici austriache, con soli otto alpini, raggiungendo alla fine la cima del torrione, snidando il nemico e tenendola fino all'arrivo del plotone cui faceva parte anche Cesare Battisti.

Questa azione gli valse la prima medaglia d'argento al valor militare; alla fine, nel corso della Grande Guerra ebbe ben quattro medaglie al valor militare, tre d'argento ed una di bronzo.

Alla fine della seconda guerra mondiale rientrò dalla prigionia il 12 maggio '45 e destinato al comando del distretto militare di Como col grado di Colonnello. Morì il 23 giugno del 49 a Foresto Sparso, il suo paese natale, che gli dedicò un bel monumento nella piazza principale. L'alpino Casari, facente parte della sua squadra al Polo Nord, costruì il rifugio ai Piani di Bobbio - Barzio. Oggi il rifugio Sora è tuttora gestito dalla sua famiglia.

Amerigo Furlan



IL CADUTO DEL GRAPPA

Il Caduto del Grappa è un filmato realizzato da Cristiano Piccolo, un giovane neodiplomato grafico di Coste di Maser, che ne ha curato la regia, le riprese e il montaggio video. L'idea di realizzare questo progetto è nata quasi per caso tra alcuni amici del Gruppo Storico "Battaglione Bassano 62^a Compagnia", inizialmente si pensava a delle semplici foto da scattare in montagna con l'uniforme storica del '15-18... Poi il tutto si è evoluto con l'entusiasmo di voler creare un qualcosa di più, arrivando a realizzare un video che propone un messaggio significativo.

Il filmato ripropone infatti la storia di Giuseppe Mastel, un alpino originario di Lamon (BL), volontario del Battaglione Val Cismon e perito sul Monte Grappa durante i combattimenti della Battaglia d'Arresto del

Un mini film per non dimenticare

dicembre 1917. Dunque una storia vera recuperata dalle ricerche del pronipote Denny Mastel, appassionato rievocatore storico, il quale ricoprirà il ruolo di protagonista nell'interpretare la figura del suo lontano parente che ancor oggi riposa nel Sacrario Militare del Grappa.

Grazie alla collaborazione del Gruppo Storico è stato possibile inscenare momenti di vita in trincea e di battaglia, immagini davvero significative, realizzate con grande perizia. Le ambientazioni e i materiali impiegati erano certamente ricreati ai minimi particolari dai rievocatori, i quali hanno messo a disposizione delle riprese molti cimeli originali della propria collezione.

Anche gli effetti applicati da Cristiano sono notevoli: fumi, spari ed esplosioni hanno dato grande realismo e suspense alle scene girate.

Il Caduto del Grappa è stato già presentato e proiettato in cinque serate, promosse dai Gruppi Alpini di Lamon, Maser, Cornuda, Pove del Grappa e Pederobba. Queste occasioni, che hanno visto grande presenza di pubblico, sono state arricchite dai brani del Coro ANA del Montello, il Coro Voce Alpina di Onigo e del Coro ANA Edelweiss.

Il messaggio che questo filmato vuole proporre è quello di tramandare alle giovani generazioni la memoria dei nostri Caduti, anche a conclusione del Centenario della Grande Guerra.

*Moreno Piccolo
sceneggiatore
del cortometraggio*





L'Associazione Battaglia Del Solstizio inaugura la nuova mostra.

LA COLLEZIONE DI MARCO LIBRALATO AL MUSEO DI NERVESA DELLA BATTAGLIA

Il mattino del 28 settembre 2019 i soci dell'Associazione "Battaglia Del Solstizio" hanno inaugurato la nuova stagione del museo nella loro storica sede dei Bombardieri Del Re a Nervesa Della Battaglia.

Hanno lavorato sodo tutta l'estate per presentare ai visitatori, sempre più numerosi, una novità assoluta: i reperti bellici che Marco Libralato ha collezionato nel tempo. È stato il padre Renato (detto Renzo) grande studioso della Grande Guerra e collezionista pure lui, a trasmettere a Marco questa passione quasi maniacale che lo ha spinto a usare tutto il suo tempo libero alla ricerca di residuati bellici. La condivisione della storia e dei ritrovamenti aveva stretto un legame affettivo profondo tra padre e figlio. Insieme sognavano di aprire un museo storico tutto loro. Ora la famiglia ha deciso di consegnare la collezione in comodato d'uso al museo. È stata Francesca, sorella di Marco a fare da tramite, con l'Associazione "Battaglia Del Solstizio". Semplice la cerimonia, quasi confidenziale. La signora Miriam, mamma di Marco ha preso a raccontare la storia di questo figlio che, sebbene giovane, aveva instaurato una preziosa amicizia con un certo Baù di Roana, un omeone grande, mite e sognatore. Lo aveva conosciuto sull'Altopiano dove raccontava ai turisti le storie e le leggende della montagna di Asiago. E raccontava che, finita la

Grande Guerra, su tutto l'Altopiano, la povera gente cercava i residuati bellici per recuperare e rivendere il ferro, l'ottone e il rame delle spolette per comprare qualcosa da mangiare. Marco prese a scavare sul Piave e sull'Altopiano in compagnia di Baù e a raccogliere tutti i reperti che trovava. Naturalmente portavano a casa di tutto finché riempiono ogni angolo possibile. Mamma Miriam, ogni volta che Marco andava sul Piave, si struggeva di paura: E se fosse scoppiata una di quelle bombe che trovava spesso? Purtroppo la bomba stava dentro di lui: a soli quarantun anni un tumore al pancreas se l'è portato via. Rivivere la storia porta commozione e Mara, la figlia di Baù, le si stringe vicino. È solo un attimo, perché Miriam subito ci racconta la gioia dell'incontro



con l'Associazione "Battaglia Del Solstizio" alla quale ha consegnato la preziosa collezione, convinta che qui, con questa passione per la Storia, rivive il ricordo del figlio. Gli fa eco Michele Spigariol che ha avuto l'onore e l'onore di collaborare con la signora Miriam e di trasportare le pesanti casse di materiale dalla soffitta di casa Libralato alla sede del museo.

Il sindaco di Nervesa Fabio Vettori ha plaudito all'iniziativa consapevole di quanto sia importante l'impegno che l'Associazione dedica alla città martire di Nervesa della Battaglia, città che, dalla ritirata di Caporetto alla fine della Grande Guerra, è stata la capitale di quell'Italia che stava nascendo con il sangue versato dai suoi giovani figli. La cerimonia prosegue con il taglio del nastro con le autorità attorniate dalle Associazioni d'Arma intervenute, per proseguire poi nella visita al rinnovato Museo. Per il brindisi beneaugurante c'è tempo: la mostra è troppo coinvolgente!

Isidoro Perin

Foto in alto: Miriam taglia il nastro per l'inaugurazione della mostra al museo del Solstizio. In primo piano da sinistra il sindaco Fabio Vettori, Mara Baù, Miriam Libralato e Fausto Zanatta. Nella foto a destra Miriam rivive la storia di Marco davanti a un'attenta platea.

Ricostruzione di una scena di guerra all'interno del museo.



I coniugi Ermenegildo Giusti e Maria Vittoria Dal Col orgogliosi dei loro vigneti; l'abbazia di S. Eustachio ristrutturata dalla famiglia Giusti e a sinistra la cantina della tenuta Rolando a Bavaria, sede della Giusti Wine.

Intervista

ERMENEGILDO GIUSTI: CITTADINO DEL MONDO

Incontro il dott. Ermenegildo Giusti nella sede della sua tenuta "Rolando" a Bavaria, con il Montello a fare da scudo ai venti di tramontana.

Ermenegildo è nato nel 1954 a Volpago del Montello in una casa colonica che, assieme ad altre famiglie, abbracciava un cortile ogni giorno più stretto. Ermenegildo aspettava solo l'età che gli permettesse di raggiungere in Canada il fratello del nonno Antonio. Là sentiva che ci sarebbe stato spazio per respirare. E così è stato: la sua ditta si è espansa nel settore immobiliare edile, fino a superare i mille dipendenti.

In Canada, mi spiega, la bravura e la voglia di lavorare viene apprezzata. Chi lavora crea ricchezza e benessere per tutti. Là sono stato premiato: l'essere diventato ricco è sempre motivo di rispetto e riconoscenza. Qui c'è un'altra mentalità: se hai fatto fortuna vuol dire che hai rubato! È un retaggio che deriva dalla nostra storia fin dal tempo dei Romani e oltre, dove la corruzione e gli intralazzi sono sempre stati parte del sistema. Io poi non capisco

tutta questa ostilità verso i cinesi che ci portano via il lavoro. Vancouver è piena di cinesi che lavorano e portano prosperità e benessere. Spero che arrivino numerosi anche qui: io ho sempre lavorato con loro e con lavoratori di altre nazionalità. Anche la convivenza tra persone di razze diverse in Canada non è mai stato un problema: è normale veder passeggiare un americano con una cinese e viceversa...

Come mai allora ha deciso di tornare e investire qui in Italia? Nostalgia?...

Proprio no! Io mi sento Canadese, non italiano! Ho investito qui in Italia dopo essermi consultato con tutta la famiglia, la moglie Maria Vittoria e i figli Gildo, Giuliano e Rolando. Avevamo della liquidità e abbiamo pensato a un posto dove tra cinquant'anni ci possa essere benessere derivante dalla bellezza del paesaggio, da una grande storia e dalla creatività dell'uomo. La scelta è caduta su Nervesa, paese della moglie, che incarna perfettamente queste caratteristiche. Perché, noi siamo sempre stati

una famiglia! Tutti i miei amici hanno famiglia, e non è un caso. Cos'è questo andazzo che sta prendendo sempre più piede? Insieme si costruisce, divisi si può solo distruggere. Io mi dichiaro onorato per aver potuto mettere a disposizione due milioni di Euro per restaurare opere come l'Abbazia culla del galateo, le vecchie trincee così cariche di storia, il monumento al pilota Donald Gordon McLean morto per l'Italia.

So che sta pensando di ristrutturare altre trincee che si trovano nei suoi vigneti. Trova collaborazione da parte delle Associazioni?

Io collaboro con tutti. A proposito, trovo assurdo che in Italia ci sia quasi il terrore di restaurare, sembra che gli ostacoli siano insormontabili specie quando sono di mezzo le "Belle Arti"! Mi pare una paura infondata: basta fare le cose come vanno fatte. Durante i sedici mesi del restauro dell'Abbazia sono sempre stato in cantiere a controllare che tutto fosse fatto a regola d'arte. Adesso quando vado in Abbazia mi sento rilassato, mi riposo, mi ricarico; e poi

veder arrivare tutta questa gente in visita a questo territorio mi gratifica! Ed è gente che ha bisogno e diritto di trovare accoglienza e servizi per potersi godere la bellezza e la generosità di questa terra. La settimana scorsa sono arrivati turisti dal Canada (gente che non conoscevo) per rendere omaggio all'eroe McLean presso il monumento a lui dedicato.

E l'impegno nel campo del vino?

Se si fanno le cose per bene non ci sono problemi. Per farle bene bisogna avere il senso della cultura, della storia. Io leggo, mi piacciono i libri di Comisso perché mi riconosco nel nostro passato. Sto costruendo la cantina, che dovrà essere lo specchio di questa terra. Quando sarà finita, sarà sicuramente una delle più belle e funzionali d'Italia, quasi di sicuro la migliore, perché dovrà essere la più bella anche tra cinquant'anni. Quando io non ci sarò più, i miei nipoti potranno dire con orgoglio: - Quante belle cose ha fatto il nonno!

Isidoro Perin

UNA LUNGA PENNA NERA

Storie di eroismo e fratellanza nel libro di Alfio Caruso



C'è anche un libro per il centenario dell'Associazione nazionale alpini. Un libro che va peraltro ben oltre l'anniversario dell'Ana, cioè una vera e propria storia del corpo delle Penne Nere. Autore di "Una lunga penna nera" - sottotitolo Storia di eroismo e fratellanza (Piemme - pagine 335; Euro 17,50) è un giornalista di lungo corso, che, fra storia e letteratura aveva già dato esiti di alto spessore: Alfio Caruso. Sugli alpini in guerra aveva già pubblicato infatti "Tutti i vivi all'assalto" (Nikolajewka - Campagna di Russia), e poi "Italiani dovete morire" sull'eccidio di Cefalonia, "Caporetto", "L'onore d'Italia. El Alamein: così Mussolini mandò al massacro la meglio gioventù", eccetera.

Fra storia e letteratura, si è detto. Sì, perché i libri di Caruso poggiano su di una solida base documentaria e l'andamento della prosa è di una scioltezza straordinaria, con toni appropriati a seconda delle situazioni; una narrazione coinvolgente, attraverso la quale anche il lettore poco esperto di penne nere, muli e alte cime (in questo caso) può conoscere una storia epica, fatta di sacrifici, valore, umiltà, generosità, fratellanza.

E' dal 1872, anno di costituzione del corpo degli Alpini, che questi soldati col caratteristico cappello con la penna fanno parlare di sé. Azioni belliche in patria e all'estero (Grande Guerra: Ortigara, Monte Grappa; secondo conflitto mondiale:

Ponte di Perati, fronte del Don sono alcuni esempi); operazioni di pace (l'Asilo Sorriso a Rossosch, la scuola multi-etnica di Zenica in Bosnia- Erzegovina, altri esempi) scorrono in queste pagine con riferimenti precisi, circostanziati, e soprattutto con la consapevolezza dimostrata dall'autore nella conoscenza-comprensione di un mondo e di un popolo (sì, perché quello delle Penne Nere è un vero "popolo"), orgoglio d'Italia.

Si incontrano personaggi leggendari, maggiori e minori, come per esempio il generale Battisti, comandante della Cuneense sul fronte russo: "... il 23 [gennaio 1943, ndr] una Cicogna tedesca atterra davanti alla colonna della Cuneense in marcia verso Garbuzovo. Ne scende un ufficiale superiore e comunica a Battisti che l'aereo è a sua disposizione, ma il generale rifiuta: vuole condividere la sorte dei propri uomini. Al suo posto fa caricare due feriti gravi...". Finirà prigioniero nei gulag sovietici, come altri valorosi, eroici, alpini: l'ufficiale medico Enrico Reginato, il tenente Franco Magnani, padre Giovanni Brevi (fra gli altri).

Pagina dopo pagina, dunque, eventi e uomini spiccano in tutta la loro interezza, forza, coraggio. Dal 1872, in tutte le campagne di guerra, ci sono gli alpini, generosi e valorosi ... Ed eccoci all'8 settembre 1943 con la spaccatura dell'Italia e degli italiani: al Regno del Sud, gli alpini del "Piemonte" nella

battaglia di Monte Marrone; dall'altra parte, quelli della divisione Monte Rosa.

Ed è a questo proposito che Caruso illumina una scena malnota, se non sconosciuta ai più, quella che vede protagonista Mario Tognato, padovano classe 1921, autore del non dimenticato "La Julia muore sul posto", che dopo l'8 settembre 1943, partecipa alla resistenza come comandante della brigata Pierobon. Arrestato nel 1944, riesce a fuggire dal carcere riparando in Svizzera, dove collaborerà col servizio segreto Usa, per rientrare in patria a guerra finita. In seguito farà l'avvocato a Este, poi sarà dirigente di spicco dell'Eni.

"Il 28 aprile 1945 Mario Tognato, ex tenente della 265^a compagnia del Val Cismon, lascia la Svizzera e si precipita a Milano. Deve convincere gli agenti statunitensi dell'Oss (Office of Strategic Services), la mamma della Cia, a consegnare il generale Graziani al CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia). Ma Tognato ha anche un'altra missione, assai personale: provare a salvare l'amico Giovanni Ballico, ex della Julia, capitano dell'esercito di disperati che dopo l'8 settembre si è schierato con Mussolini. Quel giorno, Tognato e Ballico si erano abbracciati e divisi davanti alla caserma di Feltre. L'affetto tra i due si era cementato nell'inverno del '43 sulla steppa ghiacciata dell'Unione Sovietica. A Nikolajewka, quando

avevano spezzato l'ultimo insaccamento dell'Armata Rossa, Ballico era risultato tra i più determinati, come dimostravano le due medaglie d'argento attribuitegli. Tognato aveva, invece, guadagnato una condanna a morte dal regime fascista per la sua attività in Veneto con le bande dei patrioti di ispirazione cattolica.

“Nel '44 era stato Enrico Mattei, il futuro dominus dell'Eni, ad avvisarlo che doveva rifugiarsi in Svizzera. Con i capelli tinti di biondo, Tognato aveva fatto tappa a Milano. Nell'attesa del treno, era andato a pranzo in una trattoria accanto alla stazione. Gli

avevano appena portato la pasta quando due mani gli si erano appoggiate sulle spalle. Tognato aveva lentamente voltato la testa: era Ballico. Allora lo aveva abbracciato, prima di sussurrargli: ‘Mario, ciascuno per la sua strada’. Ma quel 28 aprile Mario tenta di incrociare nuovamente la strada del fratello di sangue, con cui ha diviso ciò che gli estranei non possono comprendere e i diretti interessati dimenticare. La sua ansia finisce nell'ufficetto del CLNAI, dinanzi al registro delle fucilazioni: Giovanni è stato giustiziato il 26 aprile”. Da questo episodio, sia consentito, a chi

scrive, un balzo di quasi mezzo secolo in avanti.

Mosca, settembre 1993, ultime ore del viaggio-pellegrinaggio, come chiamammo la spedizione di pace dell'Ana a Rossosch-Nikolajewka per l'inaugurazione dell'Asilo Sorriso.

Si era nella grande sala di un albergo e il presidente Leonardo Caprioli stava concludendo il suo ultimo discorso d'occasione in un clima di profonde emozioni, quando chiamò accanto a sé i reduci di quella lontana campagna di guerra, quindi, fra la sorpresa generale, ripeté l'invito a uno della Monte Rosa, che nessuno fino a quel momento

aveva notato. L'ex della Rsi ricevette l'abbraccio dei vecchi; e fu un abbraccio di fraternità scarpona: di riconciliazione all'insegna di quel cappello con la penna nera. Fra gli interminabili applausi che sottolinearono quel gesto, più occhi si inumidirono, più groppi assalirono la gola...

Truppe alpine: 147 anni di storia.

Ana: 100 anni di storia.

Ma le Penne Nere sono rimaste sempre le stesse: allora, ieri, oggi. Leggendo il libro di Alfio Caruso, lo si può ben comprendere.

Giovanni Lugaresi

TONI E BEPI: Bisogna vardar 'a luna giusta!.

Ciao Toni! Férmete qua!

Asseme 'ndar che me à ciamà me Barba Jiio.

Cossa vòe!

L'è rabìa co' so dénero, che l'à 'sa scuminsià a zharpir 'e vide.

Ma se l'è ancora 'a luna de otobre! E po' ghe n'è ancora su 'e foie!

Pensa che co te 'e stàia 'e piande come sua vèrta.

Mi me par che i contadini i à pèrs 'a büssoea.

Bepi, adess no ghe n'è pì contadini. I vigneti i è stai conprài da zente che à fat i s-chei e 'i ghe n'à cussì tanti che i conpra un fià de tut.

Cussì 'i se mete far su case che co' passa un camion in strada vien 'so 'e malte.

Se 'i fa su un pont, dopo te vede che fine che 'l fa.

Adess sen drio veder coi vigneti, parchè se te ghe fa far el lavoro a chi che costa

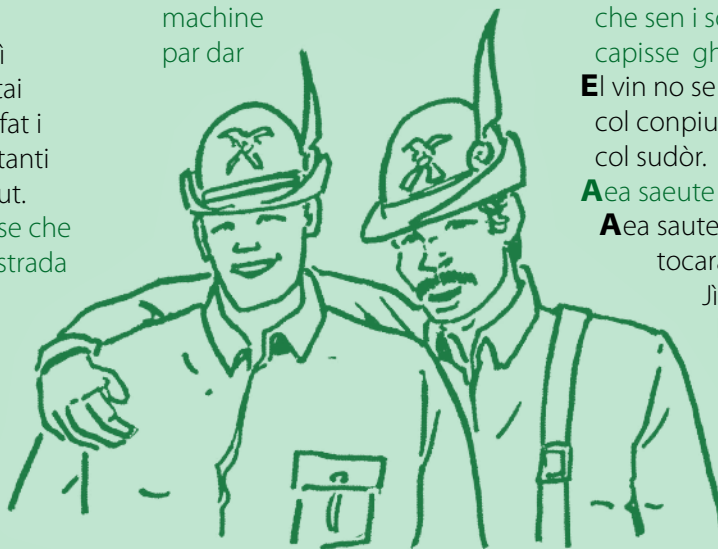
manco, cossa vutu che vegne fora.

I crede che par far i contadini non serve studiar, ma no 'i sa che un contadin l'à da conosser 'a tera, vardar 'e stée, 'e stàiòn, 'a luna, l'à da savèr leser 'e nuvoe, el vent...

L'à da savèr 'a storia, 'a matematica, l'à da saver conprar e vender...

E tut senza ver tre laurée de carton picàe sul tinèo.

Adess non se lavora pì coe man: tratori da sentomie euro, machine par dar



solfato (che no l'è pì solfato), machine da tirar do 'a ùa.

Pa far passar 'e machine 'i taia i cavi de fianco e desora 'e vide coe "falciatrici" che dop'è me par messe in fia come i soldài, tute squadrae, tute conpagne!

No 'i se rende mia conto che se 'na vida la è maeàda sui cavi 'i 'e inpesta tute.

Ei cavi passora le è 'e femenèe, quée che iùta a tirar su el suchero sua ùa co' a vien fàta: se te è taia te perdi sul grado.

Adess che tuti à studià 'i dirà che sen i sòiti veci che non se capisse ghent.

El vin no se ò fa col teéfonin o col conpiuter ma col servèl e col suddò.

Aea saeute Toni!

Aea saute Bepi! Causa toa me tocarà sentirle dal barba Jiio!

Dighe che te si drio lavorar par salvar el futuro dei Alpini: guai a restar senza vin!

I. P.

LA DONNA SOLDATO



Donne soldato. Serie di cartoline disegnate da Aldo Bruno. La loro è una femminilità che si esprime nella raffinatezza ed eleganza. Donna alpino. La cartolina ha viaggiato il 6 gennaio 1910 ed è indirizzata al Principe Giulio Rospigliosi.



Nell'Ottocento e più ancora nel Novecento il ruolo e l'immagine della donna nella società occidentale hanno conosciuto profonde trasformazioni, che hanno progressivamente interessato ogni ambito sociale. Anche la cartolina illustrata è pronta a cogliere l'eco di ogni nuova moda e tendenza innovativa, i piccoli segnali dell'emancipazione delle giovani donne borghesi che fanno sport, che indossano i pantaloni, che guidano le auto, che fanno da perno alla vita elegante e notturna. È infinito il numero di figure femminili, rappresentate in mille atteggiamenti, pose e in innumerevoli diversissime situazioni. La cartolina, più di ogni altro supporto d'immagini (fotografie, manifesti di propaganda, riviste illustrate, ecc.) fa da tramite e da supporto alla figura femminile nel contesto militare. Le cartoline illustrate non raffigurano

la donna secondo un solo modello: questa si presenta in almeno una dozzina di tipologie diverse proprio perché devono tener conto, benché in modo non univoco, dei committenti e dei destinatari e comunque rispecchianti il punto di vista del potere (Corpi d'armata, propaganda nazionale, prestiti di guerra, enti benefici, eccetera). La donna, pur di accentuata formosità, è severa. Che sia coperta da corazza o da veli che lasciano un seno scoperto, essa è a prova di tentazione. Paragonando la produzione delle due guerre mondiali, si nota come l'immagine femminile sia largamente presente nella Prima, mentre quasi sparisca durante la Seconda.

Durante la Grande Guerra si conobbe un autentico boom nella produzione di cartoline considerate come le più tipiche "donne soldato", in quanto furono proprio quelle più

largamente prodotte e consumate. Le ragazze in abiti militari rappresentano la donna ideale del soldato. Le valenze affettive e quelle erotiche prevalgono nelle cartoline destinate ai soldati; esse ne rispecchiano quindi l'immaginario in modo più diretto. Le donne soldato rappresentate in figurini per modista travestite in costumi per l'operetta, dove il loro erotismo era sempre raffinato, o avvolte in fasce dai colori nazionali erano destinate a rispondere al gusto degli ufficiali più che a quello della truppa. Con le divise militari, (ma spesso basta il cappello o l'elmetto) portano con sé il simbolo e lo stile di un'epoca.

A crearle si sono dedicati famosi illustratori.

Oggi i nostri militari hanno a disposizione il web, dove si sviluppa un nuovo genere: la cartolina virtuale.

Antonio Cittolin



16° CAMPIONATO TRIVENETO DI MARCIA DI REGOLARITA'

10.11.2019
MURE DI MOLVENA

FANTASTICO. Chi avrebbe immaginato una giornata così splendida, meravigliosa dopo diversi giorni di copiose piogge e di ancor più previsione nefaste dei giorni che verranno? Già, il bel tempo ci ha graziati con un bel sole e temperature un po' "pizzicanti" al mattino presto ma poi gradevoli lungo la giornata.

Mure di Molvena, gruppo ANA della Sezione di Bassano, sebbene sia una piccola borgata di case, ha saputo organizzare egregiamente l'evento. Il percorso, con partenza ed arrivo a Mure, era di una distanza di circa 15 km e si districava tra le colline ricche di colori, con molteplici sfumature autunnali. Foglie di diverse tipologie oramai pronte a lasciarsi accogliere dal terreno per il normale ciclo delle stagioni. E' questo il bello della natura. La partenza alle 8,30 dopo l'alzabandiera con i Vessilli e Gagliardetti presenti. Più di 40 le pattuglie partecipanti da tre alpini ciascuna per un

totale di 120 atleti suddivisi per tre categorie. Alpini, Aggregati ed amici F.I.E.. Treviso presente con quattro pattuglie Alpine ed una di Aggregati. Buoni i risultati. Un 5° posto con Bastianon Graziano, Furlani Daniele e Paolo De Bortoli. 7° con Tonello Rodolfo, Nandi Tiziano e Rudi Martin. Sedicesimi Ziliotto Natalino, Manera Giuseppe, Miglioranza Luca ed al 18° posto Morellato Carlo, Pavanello Paolo e Zanatta Roberto. La pattuglia

aggregati al 7° posto con Francescutti Norma, Dell'Armi Felicità e Crema Cristina. Stranamente non è stata fatta la classifica delle Sezioni, però ce la siamo fatta noi J e dovremmo esserci classificati al 2° posto su 12 Sezioni partecipanti. La Sezione di Treviso alla cerimonia era presente con Vessillo e tre Gagliardetti dei Gruppi di Fietta, Onigo e Trevignano.

*Coordinatore Sportivo
Fabian Maurizio*



Campionati italiani di Tiro a Segno - Conegliano 6 e 7 luglio 2019

BACCHION E DURIGHEL SFIORANO IL PODIO



Nei giorni 6 e 7 luglio 2019 si sono tenuti i campionati italiani di Tiro a Segno - 50A edizione di Carabina Libera a Terra (CLT) - 36A edizione di Pistola Standard (PS) - organizzati dalla Sezione di Conegliano Veneto e dal Tiro a Segno Nazionale di Vittorio Veneto. I risultati più significativi per la nostra Sezione sono stati conseguiti dall'Alp. Carlo Bacchion, classificatosi 5° nella specialità CLT - categoria Gran Master e dall'Alp. Rinaldo Durighel classificatosi 4° nella specialità PS - categoria Master; entrambi gli atleti hanno mancato il podio di categoria per pochissimi punti (rispettivamente 1 e 2 punti). Comunque per entrambi le prestazioni si mantengono di elevato livello e nel corso degli anni ancora tendono a crescere, sicuramente andrà meglio l'anno prossimo! La nostra Sezione ha gareggiato con 8 tiratori di cui 1 Socio Aggregato:

- carabina - gli Alpini Bacchion, Bresolin, Rizzante e Zanatta e l'Aggregato Benedetti;
- pistola - gli Alpini Callegher, Durighel, Vedelago e Zanatta.

Zanatta, al solito si è cimentato sia con la carabina che con la pistola e, malgrado l'impossibilità di allenarsi per impegni di lavoro ha ottenuto risultati di tutto rispetto in entrambe le specialità, un talento naturale! Purtroppo va rilevato un calo costante dei tiratori nella nostra Sezione, a parte

due rinunce occasionali per cause di forza maggiore, per cui rinnoviamo per l'ennesima volta l'appello ai Gruppi di cercare tra i propri Alpini e Aggregati qualche nuova leva, anche neofiti del tiro. In notevole aumento gli Aggregati, in particolare per la specialità PS. Per quanto riguarda i Soci Alpini cinque le classifiche per ogni specialità:

- categoria Open (età inferiore ai 50 anni);
- categoria Master (età pari o superiore ai 50 anni e inferiore ai 60 anni);
- categoria Gran Master (età pari o superiore ai 60 anni);
- Squadre, costituite dai tre tiratori Alpini con i punteggi più alti;
- Assoluta (Open, Master e Gran Master assieme).

Per quanto riguarda gli Aggregati per ogni specialità viene stilata una classifica unica senza distinzione di genere ed età. Di seguito i piazzamenti dei nostri tiratori nelle categorie di appartenenza e assoluta e delle squadre:

CARABINA LIBERA A TERRA - ALPINI (TRENTA COLPI - PUNTEGGIO MASSIMO POSSIBILE 300)

- Bacchion Carlo 5° gran master, 11° assoluto, 290 pt
- Bresolin Alberto 27° gran master,

57° assoluto, 271 pt

- Rizzante Luigi 25° gran master, 51° assoluto, 275 pt
 - Zanatta Maurizio 8° master, 24° assoluto, 285 pt
 - SQUADRA 8° assoluto, 850 pt
- PISTOLA STANDARD - ALPINI (TRENTA COLPI - PUNTEGGIO MASSIMO POSSIBILE 300)**
- Callegher Mirco 22° master, 59° assoluto, 243 pt
 - Durighel Rinaldo 4° master, 8° assoluto, 273 pt
 - Vedelago Stefano 9° master, 24° assoluto, 263 pt
 - Zanatta Maurizio 15° master, 35° assoluto, 258 pt
 - SQUADRA 6° assoluto, 794pt
- CARABINA LIBERA A TERRA - AGGREGATI (TRENTA COLPI - PUNTEGGIO MASSIMO POSSIBILE 300)**
- Benedetti Ilario 7° assoluto, 287pt

Sono state stilate anche delle Classifiche Generali Sezioni A.N.A (T3), che tengono conto dei risultati di tutti i partecipanti di ogni Sezione (fino a 22) e dei rispettivi punteggi. Merito dei buoni risultati dei nostri atleti, la Sezione di Treviso si è così classificata:

- CLT Alpini 6ª su 21 Sezioni;
- CLT Aggregati 5ª su 11 Sezioni;
- PS Alpini 10ª su 23 Sezioni.

Prosegue la sperimentazione per inserire stabilmente due nuove specialità di tiro (speriamo presto veri e propri campionati) C10 e P10, rispettivamente carabina e pistola a 10 metri con armi ad aria compressa (NB specialità olimpiche); competizioni, piuttosto informali, 20 colpi in 20 minuti con armi e munizioni fornite dal poligono e possibilità di rientri; si sono cimentati anche Callegher, Durighel e Vedelago, specialità P10, classificandosi rispettivamente 22°, 11° e 16° su 65 partecipanti e 84 prestazioni (con i rientri). Le sessioni di tiro si sono tenute presso il Tiro a Segno di Vittorio Veneto, al solito organizzato, preciso e puntuale nella gestione, visto che ha ospitato più volte i campionati ANA organizzati dalla Sezione di Vittori Veneto. Le altre manifestazioni inerenti ai campionati si sono invece tenute a Conegliano, con una organizzazione logistica ben congegnata: presso piazza San Martino, a due passi dal centro della Città, è stata allestita una

tensostruttura che ha comodamente ospitato atleti, accompagnatori e simpatizzanti per la cerimonia di premiazione, per i pranzi del sabato e della domenica e per la cena del sabato; di fronte alla tensostruttura la chiesa di San Martino, dove è stata celebrata la Santa Messa legata alla cerimonia del sabato, e dove, la sera stessa, è stata tenuta l'esibizione dei cori Bedeschi e Conegliano; affacciato alla piazza il Museo degli Alpini, piccolo ma ben allestito, curato, interessantissimo, ad esempio per le numerose divise e le collezioni di armi (addirittura un cannone), da visitare! (per informazioni tel. 339-1425220 - coneigliano@ana.it - <http://www.anaconegliano.it/museo/>); adiacente piazza IV novembre con il Monumento ai Caduti. Coinvolgente la cerimonia del sabato di apertura dei campionati, molto partecipata, presenti le varie autorità di Conegliano, i rappresentanti delle forze dell'ordine e molti atleti.

La stessa è iniziata con una breve sfilata da Piazza San Martino al

Monumento ai Caduti, ai quali sono stati resi gli onori con la deposizione di una corona d'alloro. Quindi la sfilata è proseguita fino alla piazza del Cima dove si sono svolte le allocuzioni, l'accensione del tripode e il discorso del Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero. Infine la sfilata fino alla Chiesa di San Martino dove si è tenuta la funzione religiosa. La sfilata è stata accompagnata dalla Fanfara Alpina della Sezione di Conegliano. Presente il Vessillo Sezionale di Treviso scortato dal Consigliere Silvio Forner e dal coordinatore sportivo Maurizio Fabian. Alla cerimonia di premiazione ha partecipato anche il Sindaco di Conegliano Fabio Chies, a significare la considerazione dell'Amministrazione per gli Alpini e le loro iniziative, questa volta una manifestazione sportiva, molte altre volte interventi di solidarietà e aiuto alle comunità, ai territori e all'ambiente (queste sono le cose che qualificano Noi Alpini!).

Stefano Vedelago



23-24 febbraio
2019: Dobbiaco
Capitale dello sci
di fondo Alpino

Si è svolto il 23 e 24 febbraio 2019 a Dobbiaco l'edizione numero 84 del campionato nazionale di Sci di fondo. Il campionato è stato il primo appuntamento delle cerimonie che fanno da cornice ai 100 anni dell'Associazione Nazionale Alpini così definito nei discorsi ufficiali che hanno avuto inizio alle ore 16 presso lo Ski arena di Dobbiaco con la partecipazione di Vessilli, gagliardetti, atleti e pubblico all'Alzabandiera e all'accensione della fiamma olimpica. La gara ha visto, alle ore 17, la partenza a blocchi di 4 Alpini ogni 30 secondi dei più "veci" (uno della classe 1931) fino alla classe 1959 che hanno percorso la lista di 5 chilometri. A seguire poi dalla classe 1960 fino a i più

"boce", per 2 giri da 5 chilometri praticamente in notturna su una pista tecnica che come al solito ha visto sfrecciare sia i campioni più veloci, sia i più lenti, con lo stesso spirito. La domenica poi è iniziata con la Santa Messa, la deposizione della corona ai Caduti e la cerimonia delle premiazioni. La formula della gara in notturna è stata adottata dal comitato per fare in modo di anticipare ad orari discreti il rientro degli atleti alla domenica vista la provenienza anche dalla Sicilia. Per la sezione di Treviso un incremento di partecipanti alla gara che ha visto in classifica 9 su 12 iscritti con un piazzamento della sezione al 22° posto su 41 sezioni partecipanti.

Rodolfo Tonello



TIRA E TASI, MANIFESTAZIONE MATURA E COLLAUDATA

La kermesse sportiva trevigiana attira partecipanti da "fuori Sezione"

Anche quest'anno si è tenuta, presso il Poligono Nazionale di Treviso, l'ormai conosciuta ed attesa manifestazione "Tira e tasi" giunta alla 13^a edizione ed organizzata, come di consueto, dal Gruppo Città di Treviso Mm.Oo. T. Salsa E. Reginato sabato 12 e domenica 13 ottobre 2019. È stata, ancora una volta, una vera giornata di festa. Tanta l'affluenza sia di singoli tiratori sia di gruppetti di amici appartenenti a gruppi di tutta la Sezione di Treviso, ma anche di altre città, iscritti alle Sezioni di Conegliano, Vittorio Veneto, Bassano del Grappa, venuti soprattutto per divertirsi. Infatti, oltre allo spirito di competizione vero e proprio, si è respirato un clima bonario e cordiale. Grazie alla gentile disponibilità degli istruttori del poligono e degli alpini, ben disposti con tutti e soprattutto con gli inesperti, grande è stata anche la partecipazione di

coloro che, pur non avendo mai imbracciato una carabina, abbia voluto cimentarsi nel provare ad avvicinarsi a questo sport praticabile da tutti, semplicemente con un po' di concentrazione ed autocontrollo.

Tanti coloro che, invece, più pratici, hanno partecipato anche alla prova del tiro alle silhouettes, con soddisfazione e divertimento. Diverse sono state anche le coppie di coniugi o fidanzati che hanno presenziato proprio con uno spirito di serena e allegra competizione. Comunque, davanti ai tabelloni che riportavano i punteggi, ognuno si è ritrovato col naso all'insù per verificare i propri risultati, i propri progressi o i propri successi. A coronamento anche lo stand gastronomico ha avuto successo con le trippie, gli gnocchi, i panini col pastin e ... ottimo vino. Dopo un attento controllo sono state stilate le classifiche ufficiali e la premiazione si è tenuta

nella mattinata di domenica 24 novembre presso la sede del Gruppo in via De Coubertin a Treviso, con la consegna dei premi a tutti i vincitori, che come di consueto elenchiamo in calce, già pensando alla prossima edizione che si terrà sabato 3 e domenica 4 ottobre 2020.

- Categoria Alpini: Cadorin Ennio gruppo Sarmede (Sez. Vittorio Veneto) punti 189; Callegari Simone gruppo Bavaria punti 187; Cendron Tiziano gruppo Città di Treviso punti 186
- Categoria Amici: Zanatta Pasquale gruppo Cusignana punti 186; Rizzo Giampaolo gruppo San Biagio di Callalta punti 175; Bernardi Claudio gruppo Ponzano Veneto punti 175
- Categoria Stelle: Gobbo Marica gruppo Città di Treviso punti

180; Giovannini Ersilia gruppo Mogliano Veneto punti 170; Coan Eleonora gruppo Cimadolmo punti 167

- Categoria unica Tiratori: Bruniera Mario gruppo Città di Treviso punti 186
- Tiro alle silhouettes: Bonotto Orfeo punti 34 in 2'41"; Narder Annibale punti 34 in 3'06"; Camerotto Andrea punti 34 in 3'23"
- Classifica squadre: Città di Treviso (Cendron, Carniel, Ciriachi, Marzonetto, Marchesin): punti 897; Cimadolmo (Cadamuro, Baldissin, Tonon, Narder, Marchi): punti 873; Bavaria (Callegari, Callegari, Coghetto, Coghetto, Affinito): punti 872.

Carlo Martinelli



CAMPIONATO NAZIONALE CORSA IN MONTAGNA

In uno scenario incantevole caratterizzato dalla montagna che si rifletteva sul lago Maggiore e dalla bellezza di Villa Taranto con i suoi famosi giardini botanici, si è svolto a Verbania (VB) Sezione Intra il 12/13 ottobre 2019 il 48° Campionato Nazionale ANA corsa in montagna Individuale.

Come di consuetudine al sabato, abbiamo svolto l'ammassamento presso Largo Tonolli per sfilare poi accompagnati dalla Fanfara Alpina della Sezione di Intra fino al Monumento dei Caduti a Pallanza. Qui alza bandiera, saluti delle Autorità, lettura della formula di apertura del Campionato da parte del Responsabile della Commissione Sportiva

Nazionale Renato Romano ed accensione del tripode.

La Sezione di Treviso, con ben 13 atleti (vedi foto allegata) di varie categorie ha ben figurato piazzandosi al 15° posto su 43 Sezioni partecipanti. Due i percorsi, differenti a seconda della categoria. Quello più impegnativo della lunghezza di 11,5 km e 610 mt di dislivello. Percorso tattico/tecnico con all'inizio circa 1,5 Km di dura salita con tratti a gradoni, il rimanente di saliscendi resi pericolosi da pietroni scivolosissimi. Il secondo percorso lungo 8 km e con 350 mt di dislivello riservato alla categoria over 60. Alcuni concorrenti hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per cadute più o meno gravi. Fortunatamente

nessun contuso tra i nostri atleti. Non sono mancati momenti conviviali con altre Sezioni soprattutto con la Sez. di Conegliano e Vittorio Veneto con cui abbiamo condiviso il viaggio in Pullman e alloggio.

W gli Alpini, W la Sezione di Treviso.

*Paolo De Bortoli,
Gruppo di Onigo*

Verbania 12/13
Ottobre 2019





47° CAMPIONATO ANA DI MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA A PATTUGLIE

Si è svolto dal 20 al 22 Settembre 2019 il 47° Campionato ANA di Marcia di regolarità in montagna a pattuglie, organizzato dalla Sezione Sicilia e dal Gruppo Linguaglossa (CT).

È stato un evento speciale perché dopo la 75° Adunata Nazionale Catania 2002, che ancora oggi rimane e rimarrà nei cuori dei Catanesi, è tornata in terra Siciliana una manifestazione Nazionale. La gara si è svolta nelle pendici nord dell'Etna in un paesaggio ricco di rocce (la Sciara) e ceneri di precedenti eruzioni, boschi e cespugli, il tutto sovrastato dal cratere centrale che con i suoi sbuffi di fumo e tremori rende un palcoscenico spettacolare. La manifestazione ha avuto inizio ufficiale Sabato 21 alle 16:45 con la sfilata lungo il centro di Linguaglossa accompagnata dalla Fanfara Alpina Sez. Abruzzi. A seguire Alzabandiera, Onori ai Caduti ed accensione del tripode da parte dell'Alpino don Turiddu Ragonese (detto il "Camoscio", storica Guida Alpina in attività più longeva dell'Etna) e la lettura della formula di apertura del Campionato da parte del Responsabile

Commissione Sportiva ANA Consigliere Nazionale Renato Romano. La cerimonia si è conclusa con la Santa Messa e il concerto della Fanfara e poi via libera al rancio serale presso i vari locali della zona con gli immancabili incontri di penne nere pronte al cimento del giorno seguente.

La gara si è svolta Domenica 22 con partenza da Piano Provenzana Etna Nord in un clima ideale per marciare e concentrarsi nel rispettare le medie assegnate e totalizzare meno penalità possibili. Al via alle ore 8 la prima pattuglia ed a seguire ad intervalli di un minuto tutte le altre per un totale di 120 pattuglie iscritte (formate da 3 marciatori). Da segnalare anche 2 pattuglie di Alpini in Armi del 9° Reg. L'Aquila. La Sezione di Treviso, grazie all'ottimo del lavoro del nostro responsabile sportivo Maurizio Fabian nel reclutare gli atleti e del supporto economico della Sezione, ha schierato 4 pattuglie di cui una di aggregati formata dalle "nostre" donne ormai sempre più presenti nelle nostre manifestazioni. La gara si è conclusa con l'arrivo presso il Rifugio Ragabo

con un ottimo pranzo Alpino ed a seguire la proclamazione dei vincitori e premiazioni. La sezione di Treviso ha ottenuto un buon risultato piazzandosi al 9° posto su 30 Sezioni partecipanti. Nella classifica assoluta nel gradino più alto del podio è andata una pattuglia di Trento ed a seguire Cuneo e Cadore. Treviso ci riproverà il prossimo anno che gareggerà in casa. Maser ospiterà il 48° Campionato di questa specialità.

Per tutti quelli che hanno partecipato, atleti ed accompagnatori, è stata un'esperienza indimenticabile. Essere presenti in Sicilia, è stata un'ottima occasione per scoprire le bellezze naturali e architettoniche in particolare del comprensorio dell'Etna. Un applauso alle "piccola" Sezione Sicilia ed al Gruppo di Linguaglossa che, con il supporto della Commissione Sport Nazionale ed i cronometristi della FIE, sono riusciti ad organizzare una splendida manifestazione grazie alla caparbietà Alpina!

IL CONSIGLIERE
11° Raggruppamento
Alp. Furlani Daniele



Santa Croce del Montello

190 ANNI DI OLIVO BERNARDI

23 MARZO 2019

Olivo Bernardi, socio e fondatore (l'unico rimasto) del gruppo ANA di Santa Croce Del Montello, gli alpini del gruppo hanno festeggiato il suo compleanno riconoscendo per il grande impegno all'interno del Direttivo nel quale è rimasto attivo fino all'anno scorso.

Augusta Sartor è la signora più anziana del comune di Nervesa, a Santa Croce Del Montello il 21 maggio 2019 ha compiuto 105 anni! Gli Alpini l'hanno festeggiata la domenica seguente assieme a tutto il paese. Augusta è madre dell'Alpino Azelio De Martin, già capogruppo negli anni '80 e attualmente vice capogruppo. Augusta è sorella di Erminio, socio fondatore del gruppo ANA di Santa Croce del Montello il 5 marzo 1961.

Grande partecipazione da parte dei paesani alla S. Messa e all'incontro conviviale che ne è seguito. Era presente il sindaco Vettori a portare gli auguri e le congratulazioni da parte di tutta la comunità di Nervesa.

Per gli Alpini di Santa Croce Del Montello un grande onore ed orgoglio per una mamma e sorella di grandi Alpini!...

...L'11 ottobre 2019 Augusta "va avanti".

Al suo funerale c'erano parenti, amici, conoscenti: una folla commossa che ha atteso in chiesa e fuori l'arrivo di Augusta. Ed ecco, mentre un'umida brezza autunnale porta il profumo dal bosco ricco di chiodini in boccio, mentre echeggiano nell'aria le note del Piave suonate dai rintocchi delle campane, arriva lei e un omaggio riverente coinvolge tutti. La commozione è palpabile. La cerimonia vede una concelebrazione di ben sei sacerdoti, e l'omelia del parroco don Fabio è una lezione di storia di vita vissuta qui sul Montello. La presenza delle autorità testimonia la grandezza di Augusta, e il suo sorriso ci ricorda, come era solita dire, che nella vita arrabbiarsi non serve a nulla!

Il capogruppo Giovanni Bortolini



La signora Augusta Sartor attorniata da alcuni alpini e dal sindaco Vettori.

**Gruppo di
Altivole**
*San Maurizio
nella solidarietà*



Sabato 21 Settembre il Gruppo Alpini di Altivole ha festeggiato S Maurizio patrono degli Alpini. Dopo la Santa Messa celebrata dal nostro Parroco don Luciano Marchioretto, abbiamo voluto onorare i Caduti con la preghiera dell'alpino davanti al cippo a loro dedicato, con una semplice cerimonia cui ha partecipato anche il coro parrocchiale che ci ha emozionato con il canto Signore delle cime seguito dall'onore ai Caduti e l'ammaina Bandiera. Come da nostra consuetudine questa serata ha voluto essere all'insegna della solidarietà. I gruppi Alpini a noi più vicini con il loro gagliardetto e il Presidente Marco Piovesan ci hanno onorati della loro presenza. Anche numerosi nostri soci e amici simpatizzanti si sono uniti rendendo carico di significato un momento conviviale. La vicinanza di tutte queste persone ci incoraggia nel perseguire la strada dell'aiuto concreto e per questo desideriamo ancora una volta ringraziare quelle persone che hanno dedicato il loro tempo per far sì che questo evento fosse proficuo. Il ricavato della nostra tradizionale "Cena della Trippa" è stato devoluto interamente al Centro

Diurno "DO.RE.MI." di Montebelluna. Questo centro dà sostegno a numerose famiglie del nostro territorio che possono contare sulle attività rivolte ai loro cari che hanno disabilità plurime complesse con diversi profili di autosufficienza, con elevati bisogni di sostegno per lo svolgimento delle attività di vita quotidiana. La richiesta di aiuto ci è giunta dalla nostra compaesana Giuliana che sta amorevolmente assistendo la figlia Sarah affetta da una grave forma di autismo. Per Sara il centro DO.RE.MI. è un luogo dove condividere e socializzare oltre che un sostegno per la famiglia. Giuliana ci ha invitato a visitare questa realtà, e così Domenica e Mirka, rispettivamente mogli del Vicecapogruppo Gianmarco e del consigliere Alfredo, hanno passato una mattinata al Centro diurno. Ci hanno lasciato queste righe per esprimere le loro emozioni: «Ci sono momenti nella vita nei quali si è portati a rivalutare tutto, nel bene e nel male, a noi è successo martedì, quando abbiamo conosciuto DO.RE.MI., dove è ospite giornaliera la nostra Sara. Quando siamo entrate il nostro tempo si è fermato per capire

la realtà di quel posto speciale, dove non esiste cattiveria o egoismo ma dove si respira solo amore, un amore gratuito con cui gli "angeli" accompagnano i ragazzi trasformando le loro difficoltà in qualità di ognuno.

Abbiamo toccato con mano la bellezza delle piccole cose quotidiane, che spesso diamo per scontate come camminare o parlare o il dover cercare di superare i propri limiti fisici o psicologici, ma per fortuna ci sono ambienti come il DO.RE.MI. Dove ragazzi e adulti possono sempre essere accolti e rispettati, confidando in qualcuno che li sostiene ed è lì per loro. Abbiamo visto tanto impegno e dedizione per il proprio lavoro da tutti i collaboratori del Centro, creando un ambiente sereno, capiamo perché le famiglie accompagnano i loro cari ogni giorno, consapevoli di lasciarli in buone mani e contenti di vedere anche i più piccoli progressi. Vogliamo ringraziare Giuliana per averci invitato a vivere una mattinata che non scorderemo! »

*Gruppo Alpini Altivole
il Capogruppo Roberto Zuccolotto*



Gruppo di Ponte di Piave ALPINI E RUGBISTI CONNUBIO VINCENTE

Una rappresentanza del gruppo alpini di Ponte di Piave e i giocatori dell' Under18 e della prima squadra dei Grifoni Rugby Oderzo, si sono ritrovati presso il centro per persone anziane non autosufficienti "RESIDENZA GIANNI MARIN" di Ponte di Piave, in occasione della festa dei compleanni che si tiene una volta al mese. Per gli ospiti della casa è stata una piacevole sorpresa nel vedere gli alpini con il loro cappello in testa e quei ragazzi con quel strano pallone a forma di uovo. Subito alcuni ospiti della casa si sono fatti premura di raccontarci che in famiglia hanno avuto un fratello o un parente che aveva prestato servizio nel corpo degli alpini, i loro occhi si sono illuminati e facevano sfoggio di un sorriso solare, mentre altri ammiravano quello strano pallone e chiedevano come si potesse usare. Alpini e rugbisti con ospiti e animatrici hanno dato vita poi ad alcune partite di tombola terminate con un brindisi e il taglio di una fantastica torta. Al termine i ragazzi del rugby hanno messo in scena alcuni passaggi e placcaggi per far vedere come si gioca questo gioco. Un grazie doveroso va alla direttrice della casa, alle animatrici, agli operatori che hanno, in vista

della nostra presenza, provveduto a offrirci un buon prosecco, e ai residenti della casa per l'ospitalità ricevuta perché sia gli alpini che i rugbisti sono tornati a casa con qualcosa in più nel cuore. Unione perfetta fra alpini e rugbisti, che rende unica questa collaborazione grazie agli stessi identici valori: sostegno, impegno e duro lavoro.

Gruppo Alpini Ponte di Piave



Cimadolmo

Un Monumento alla vita

Il Gruppo di Cimadolmo festeggia i 60 anni con un dono alla comunità

Il 20 ottobre 2019 il Gruppo Alpini di Cimadolmo ha festeggiato il 60° anno di fondazione. La cerimonia si è svolta nella forma classica: ammassamento presso la sede degli alpini e sfilata accompagnata dalla Fanfara Alpina di Conegliano. Presenti il Presidente sezionale Marco Piovesan, il vice Presidente Michele Coiro ed il Presidente emerito Ivano Gentili, i Vessilli sezionali di Treviso e Conegliano, le Autorità civili e militari di Cimadolmo e dei paesi vicini. Oltre 70 gagliardetti e labari di numerose associazioni. Una presenza massiccia di alpini e rappresentanti di molte associazioni d'arma e non. Presso il monumento ai Caduti, l'Alzabandiera. Tutta la piazza era gremita di gente. Con gli onori ai Caduti di tutte le guerre, sono stati ricordati tutti coloro che hanno sacrificato la loro vita per questo paese che ora gode di pace e libertà. La Santa Messa, allietata dal coro Alpino Giulio Bedeschi, è stata dedicata agli Alpini andati avanti. Dopo la liturgia, in piazza a Cimadolmo, si è svolta una cerimonia particolare. Alla presenza delle autorità, gli alpini e la cittadinanza, il Sindaco Giovanni Ministeri ha inaugurato il dono che gli alpini hanno voluto fare a tutti i cittadini; un defibrillatore pubblico. Uno strumento tecnologico di ultima generazione pronto a



salvare la vita di chi ne ha bisogno, ma soprattutto un simbolo. Gli alpini del Gruppo di Cimadolmo hanno voluto esprimere, tramite un dono a tutti i cittadini, il principio fondamentale dell'Associazione;

“Onorare i morti aiutando i vivi”

“UN MONUMENTO ALLA VITA” questo è quello che il Gruppo Alpini di Cimadolmo ha donato alla popolazione in occasione del 60° di Fondazione del Gruppo. In collaborazione con la Croce Azzurra ONLUS, l'Amministrazione comunale e l'AVIS verranno organizzati incontri per illustrare alla cittadinanza come utilizzare questo defibrillatore. La cerimonia è proseguita con i discorsi delle autorità. Il Capogruppo Mauro Cadamuro ha ricordato in modo particolare i fondatori e gli ex Capigruppo, che con grande dedizione hanno fatto crescere l'associazione e l'hanno portata a questo prestigioso traguardo. Per l'occasione è stato redatto un libretto

sulla storia del Gruppo: dagli albori ai tempi nostri, ricordando i tanti bei momenti di festa ma in particolare le tante iniziative di forte impegno sociale. A fine cerimonia, presso la nostra sede, tutti si sono rifocillati con un magnifico rinfresco preparato dalle splendide mogli degli Alpini. Il pranzo si è svolto presso lo stand della Voluntas a San Michele di Piave con relativa Castagnata Alpina come da tradizione ormai da ben 42 anni. Gli alpini commossi ringraziano le numerose persone del paese che hanno contribuito all'ottima riuscita della festa, segno dell'amore e della stima ricambiata a questo splendido GRUPPO ALPINI di CIMADOLMO.

Gruppo di Cimadolmo

Il Gruppo festeggia meritatamente con la torta di compleanno; il Sindaco inaugura il defibrillatore; Onore ai Caduti



Gruppo Città di Treviso

STORIA E TRADIZIONI, LA CULTURA VIVE IN BIBLIOTECA SEZIONALE

Nel cuore di Treviso, a due passi dal Duomo e da Piazza dei Signori, esiste un luogo dove gli Alpini fanno cultura e cercano di rendere alla città un servizio. Questo posto è la Biblioteca sezionale ANA. Quest'anno per rilanciare e far conoscere questo luogo il Centro studi del Piave, in collaborazione con la Sezione ANA di Treviso e l'Associazione culturale Alpini per Treviso, che raccoglie i suoi aderenti all'interno del gruppo Città di Treviso "Mm.Oo. T.Salsa E.Reginato", ha proposto una rassegna di conferenze, iniziata a febbraio e che si chiuderà nel mese di dicembre ricca di argomenti e curiosità. La scelta contro-corrente è stata quella di non andare ad analizzare solamente argomenti sulla storia degli Alpini o del primo conflitto mondiale, essendo l'anno del Centenario, ma di raccogliere temi storici ma anche ambientali, geografici e di costume. A parlare nei nove incontri si sono susseguiti relatori, con esperienza pluriennale o ... tutta da costruire, che hanno fatto

trasparire la passione per l'argomento trattato e la professionalità nel lavoro di ricerca. La possibilità di scoprire argomenti sconosciuti o quasi e rivivere magari attraverso delle fotografie d'epoca la nostra città e il nostro territorio è stata un'occasione tutt'altro che scontata. Sarebbe bello che questi eventi fossero non un'occasione ma una norma per una associazione ricca di storia e di valori come gli Alpini. Lo scopo è stato quello di non circoscrivere ai soli alpini o appassionati di storia questi incontri, ma quello di rendere prima di tutto vivo un ambiente che purtroppo non è ancora accessibile ogni giorno. Un plauso va ai volontari che tengono aperta questa realtà, e in particolare ad Antonio Zanatta organizzatore di questo ciclo di eventi e conferenziere egli stesso in alcuni di essi. Un luogo in cui la cultura dei libri e la passione degli alpini si incontrano dando vita a ciò che rende unica una biblioteca Alpina.

Eros Cendron



Chiarano - Fossalta Maggiore

UN MONUMENTO FUNEBRE AUSTROUNGARICO UNICO NEI CIMITERI DI GUERRA



Scorcio del cimitero militare austroungarico di Fossalta Maggiore. (Archivio fotografico Cristian Patres)
 Il monumento del cimitero militare di Fossalta Maggiore, appena realizzato alla fine del 1918, con un militare austroungarico che posa per il fotografo. (Archivio fotografico Cristian Patres)
 Il monumento, "scortato dai nostri alpini" come si presenta oggi dopo il restauro
 Copia dello stesso monumento in Austria nella caserma "Turba" a Pinkafeld.

Il gruppo alpini di Chiarano - Fossalta Maggiore si caratterizza per un'ottima capacità e attività organizzativa nel proprio territorio. Annovera un centinaio di alpini e una trentina di aggregati. Dal 2015 al 2018, anni del centenario della Grande Guerra, il gruppo è stato promotore di diverse iniziative culturali, allestendo mostre fotografiche, di oggettistica militare e convegni su vari temi specifici di quella tragedia che ha segnato profondamente il nostro territorio. L'anno 2018 ha visto gli alpini impegnati nel restauro del monumento ai Caduti di Fossalta Maggiore. Quest'anno, invece, il gruppo

si è impegnato nell'organizzazione dell'inaugurazione di un monumento singolare nei nostri territori. Si tratta di un monumento funebre che si trova sul sito dell'ex cimitero militare di Fossalta Maggiore. Quest'opera fu realizzata dall'artista austriaco John Elischer nella seconda metà dell'anno di occupazione 1918. John Elischer era un ufficiale dell'83° Reggimento della Fanteria imperiale, reparto che nella seconda metà del 1918 era di stanza a Salgareda e, nei periodi di riposo dalla prima linea, si acquartierava a Fossalta Maggiore. Il monumento funebre si presenta con un cippo a forma di tronco di piramide, simile ad un'ara, che poggia su due gradini, sormontato da una grande croce; all'incrocio dei bracci è riprodotta l'onorificenza: "Karl truppenkreuz" ("Croce di Carlo per la truppa") che

al suo interno reca iscritto il motto: "Vitam et sanguinem". Di tale "Croce", riservata a coloro che avevano svolto un minimo di 12 settimane di servizio in prima linea e partecipato ad almeno una battaglia, era stato insignito anche lo scultore John Elischer. Completa il monumento un soldato austroungarico con una borsa a tracolla, il braccio destro poggiato sulla parte superiore del cippo, con il capo scoperto (l'elmo è posato vicino al braccio destro) e lo sguardo rivolto verso il basso in segno di mestizia e riverenza verso il caduto al quale l'opera è stata dedicata. Questo caduto, l'allievo ufficiale Karl Andreka, era un "ragazzo del '99", arruolato nel 148° reggimento dell'artiglieria imperiale, deceduto durante il primo giorno della battaglia del Solstizio - 15 giugno 1918 - e sepolto nella tomba nr. 78 di quel cimitero militare. Il monumento però intendeva anche ricordare l'83° reggimento, al tempo di stanza tra Salgareda e Fossalta Maggiore e il 106° reggimento d'assalto acquartierato a Motta di Livenza. Nel 1934, l'artista John Elischer, che probabilmente aveva conservato i disegni e il progetto del monumento di Fossalta, ne realizzò

Bestattungsort für Weltkriegs- und Kriegstote				Ort		Ordnung		Bemerkungen	
Nr.	Ort	Ordnung	Ordnung	Ordnung	Ordnung	Ordnung	Ordnung	Ordnung	Ordnung
78			Andreka	Karl	1918	15. 6.	1918	148. Regt.	Kriegstote



Particolare del registro delle sepolture dove viene annotata la tomba dell'allievo ufficiale Karl Andreka, al quale l'artista John Elischer dedicò il monumento. (Archivio fotografico Renzo Toffoli)
 Copertina del registro del cimitero militare di Fossalta Maggiore, conservato presso il Kriegsarkiv di Vienna. (Archivio fotografico Renzo Toffoli)



uno perfettamente identico, all'interno dell'ex caserma dell'83° reggimento, nel paesino di Pinkafeld, nella regione del Burgenland austriaco confinante con l'Ungheria. L'unica differenza con il monumento di Fossalta era la figura del soldato, realizzata in bronzo anziché in marmo. Inizialmente, nel monumento di Fossalta (come per altro in quello di Pinkafeld), la statua del soldato era dotata anche di un fucile portato a spalla, ma fu ben presto divelta, assieme alla testa del milite, dai vandalismi del dopoguerra e dall'avversione che la popolazione nutriva verso il nemico da poco vinto, per i patimenti subiti dalle forze di occupazione. Dopo questi vandalismi che cancellarono anche la dedica all'83° Reggimento sul lato frontale del cippo, il monumento venne in qualche modo restaurato: il fucile, però, non fu più recuperato e nemmeno fu ripristinata la dedica all'83° Reggimento; occorre rilevare, inoltre, che la testa divelta non venne più collocata nella posizione originale, con lo sguardo rivolto verso il basso in segno di mestizia; disposta in una posizione più eretta, sembra guardare il vuoto in modo assolutamente assente ed inespressivo. Il monumento in questione, rappresenta un unicum in tutti i cimiteri militari austroungarici sparsi nella Sinistra Piave. Quello di Fossalta Maggiore era uno dei più piccoli; il

registro dei caduti, conservato presso il Kriegsarkiv di Vienna, enumera solo 138 salme, così suddivise: 28 austriaci; 3 Boemi (uno dei quali era l'allievo ufficiale Karl Andreka a cui l'artista John Elischer dedicò il monumento); 2 jugoslavi; 9 polacchi; 46 ungheresi e 50 ignoti. In realtà, scorrendo i nomi di questo registro, vediamo che erano sepolti, in numero leggermente superiore a quelli dell'83° reggimento precipitato, anche i caduti del 1° Reggimento Gebirgsschützen di Klagenfurt (l'arma austriaca corrispondente ai nostri alpini). Questo reggimento, appena arrivato dalla "lunga pedalata" che nella ritirata di Caporetto l'aveva condotto sino a Salgareda, dal 12 al 16 novembre 1917, sostenne la prima offensiva di forzamento del Piave, meglio nota come la "battaglia dell'Ansa di Zenson".

Ebbene, questo monumento, dimenticato da anni in un appezzamento di terreno circondato da un'alta siepe e delimitato da un lato dal canale Fossa Formosa, è stato restaurato grazie alla sensibilità dei proprietari del terreno su cui sorge, dott. Andrea e Maurizio

Colledan, che si sono assunti l'onere di un ripristino filologico sotto l'attenta supervisione della Sovrintendenza ai Beni Archeologici del Veneto. Il gruppo alpini di Chiarano - Fossalta Maggiore, si è reso disponibile all'invito del coordinatore dell'evento, Gianfranco Simonit, a collaborare e ad organizzare nei minimi dettagli quest'importante momento. E così, sabato 12 ottobre, alla presenza di un significativo numero di alpini, presenti il presidente Marco Piovesan con il vessillo sezionale di Treviso e numerosi gagliardetti dei gruppi, il Commissario prefettizio del comune di Chiarano, dott.ssa Paola de Palma, le delegazioni austriache ed ungheresi, l'associazione Croce Nera austriaca guidata dal Col. Wolfgang Wildberger, in una semplice e toccante cerimonia, è stato inaugurato l'importante restauro. L'occasione del ripristino è stata un'opportunità anche per molti abitanti del luogo per scoprire questo monumento, unico nel suo genere, che mai avevano visto prima, sebbene disti solo un centinaio di metri dalla chiesa parrocchiale.

Renzo Toffoli

Il vessillo della Sezione alpini di Treviso con il presidente Marco Piovesan e le autorità italiane presenti. Le delegazioni austriache e ungheresi intervenute alla cerimonia.



Gruppo di Musano

Una giornata con i giovani studenti attraverso la nostra storia.



AL CAMPO DI VOLO CON I GIOVANI STUDENTI



Si è svolta venerdì 13 settembre 2019 la gita a tema organizzata dal gruppo alpini Musano con i ragazzi delle quinte elementari del paese. Un'esperienza accolta con notevole entusiasmo e curiosità dai giovani studenti. Quest'anno sono stati visitati in località Nervesa della Battaglia alcuni siti che sono stati teatro della Grande Guerra. Con riconoscenza, entrambe le classi hanno scritto e ci hanno inoltrato una loro cronaca della giornata: le trascriviamo integralmente entrambe lasciando parlare le emozioni dei ragazzi a dimostrazione del positivo impatto che questa esperienza ha avuto su di loro.

Testo classe quinta

"Venerdì 13 settembre siamo andati a fare una gita con gli alpini di Musano a Nervesa per visitare alcuni luoghi della prima guerra mondiale. Quando siamo arrivati ci siamo messi in cammino e dopo un po' siamo arrivati dove hanno costruito il monumento di Francesco Baracca, un aviatore della prima guerra mondiale: un vero asso che uccideva molti nemici. Baracca in realtà non era caduto proprio in quel punto, ma due o tre chilometri più a nord ovest nella "Busa delle rane". Infine siamo andati a vedere il sacello più da vicino: la

base era quadrata e rialzata, recintata, con quattro colonne agli angoli; all'interno c'erano delle parti in metallo dove era raffigurato lui, il cavallino rampante suo simbolo e il grifone, simbolo della sua squadriglia. Siamo ritornati all'autobus e abbiamo percorso un tratto di strada in salita sul Montello. Ci siamo fermati e, sotto un grande albero, abbiamo fatto merenda con dei buonissimi panini al formaggio, prosciutto e nutella, offerti dagli alpini. Alla fine della merenda ci siamo messi in cammino per andare a vedere i bunker. Il primo era scavato dentro ad una roccia e portava fino alle trincee del Piave. Ci hanno spiegato che i militari vivevano in condizioni molto dure e talvolta morivano di freddo. Siamo andati a visitare un altro bunker: questo aveva l'entrata a trincea, una porta alta circa mezzo metro. Una volta però aveva un rialzo in legno e una cupola di ferro; se il nemico sparava e colpiva la cupola, i soldati che erano all'interno venivano assordati dal rumore. Siamo tornati all'autobus e siamo partiti per andare ad un campo di volo, il Centro Jonathan. Gli alpini ci hanno chiesto di rimanere in un prato dietro alla staccionata di legno per sicurezza. Abbiamo aspettato

un po' e abbiamo visto decollare un aereo originale della Prima Guerra Mondiale. L'ho visto volare sopra le nostre teste: era bellissimo! Dopo il volo siamo andati a visitare due hangar; il più bello è stato quello dove c'era il bombardiere, un aereo enorme che portava molte bombe. Lo scopo di questo aereo era quello di colpire e distruggere le fabbriche di armi e munizioni del nemico. Accanto c'era un caccia usato durante la Seconda Guerra Mondiale. Verso mezzogiorno abbiamo pranzato assieme agli alpini. Infine abbiamo fatto una foto tutti insieme vicino ad un aereo e siamo ripartiti. Ci siamo fermati a visitare l'Ossario di Nervesa; le guide ci hanno parlato della Prima Guerra Mondiale, di come vivevano le persone e della storia della grande Croce che c'è all'entrata. Siamo saliti a vedere il piccolo museo. Prima di andar via abbiamo guardato le lapidi con i nomi di più di 9000 soldati. A me questa gita è piaciuta molto perché ho visto le armi e gli aerei molto da vicino. La cosa che mi è dispiaciuta di più è stato sapere che novemila ragazzi sono morti per salvare l'Italia."

Testo altra classe quinta

Noi ragazzi di classe quinta siamo andati a Nervesa della Battaglia

con gli alpini di Musano a visitare i monumenti e i luoghi più importanti della Prima Guerra Mondiale. Partiti con la corriera siamo subito arrivati al monumento dedicato a Francesco Baracca, in memoria della sua bravura a pilotare l'aereo. La guida molto brava ci ha spiegato tutto, e la cosa che più mi ha stupito è che il marchio della Ferrari proviene dallo stemma di Francesco dato in dono da sua madre ad Enzo Ferrari. Guardando dall'alto il monumento sembra un aereo. Risaliti sul pullman siamo andati a fare la merenda con gli alpini davanti a casa Favero.

Poi siamo andati a vedere 3 bunker dove c'erano stati dei soldati abbandonati per giorni alle intemperie. Gli altri bunker erano abbastanza simili e il più grande era l'ultimo con una postazione per mitragliatrici. Dopo con la corriera siamo passati davanti alla chiesa in località Croce dove il Capo degli alpini locali ci ha fatto suonare l'Inno del Piave con le campane, poi la maestra ha trovato il video con le parole.

Successivamente siamo andati al campo Jonathan e ci hanno accolto con il decollo di un aereo d'epoca e un po' di acrobazie. Una volta atterrato, il signor Zanardo ci ha fatto vedere gli aerei dentro l'hangar, tutti nel minimo dettaglio e il più grande era un bombardiere a due eliche.

Ritornati alla sala principale al secondo piano c'era una lime dove abbiamo visto un video; poi abbiamo mangiato e giocato fino alle due e mezza. Andati all'Ossario abbiamo visto nelle vetrine gli oggetti ritrovati, tra cui carte da gioco, sigarette e fucili. Sulle quattro facciate dell'edificio c'erano le direzioni delle città/paesi più importanti. Negli ultimi minuti di tempo che erano rimasti mi sono cercato un parente caduto e ho trovato un solo Zanatta! Uno su una guerra! Dopo siamo ritornati a scuola. È stata una gita bellissima."

Gruppo di Musano

ALTIVOLE 15/10/2019

CENA DI BENEFICENZA

“Toro allo spiedo”... anche quest'anno, in occasione della festività del Patrono San Michele, si è tenuta la tradizionale e consolidata CENA DEL TORO. La manifestazione ha avuto un grande successo con una partecipazione di oltre 400 persone visto anche la nobile causa per cui è stata creata nel lontano 2012 dai quattro soci alpini soprannominati “GLI AMICI DI CASELLE”. Il ricavato infatti va sempre devoluto in beneficenza alle associazioni locali. Va inoltre ricordato la collaborazione del GRUPPO ALPINI CASELLE, del COMITATO FESTEGGIAMENTI CASELLE e dei VOLONTARI che si sono prodigati nell'organizzazione della serata. GRAZIE A TUTTI COLORO CHE HANNO PARTECIPATO E CONTRIBUTITO AD UNA MAGNIFICA SERATA DEDICATA “AI MENO FORTUNATI”.

ARRIVEDERCI AL 2020!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

*Il capogruppo alpini Caselle
Carretta Giovanni*



Preganziol

Onori al Capitano Manlio Feruglio



Il gruppo di Preganziol in val Calcino ricorda l'Eroe di San Trovaso

Sabato 12 Ottobre 2019, in uno straordinario scenario ambientale, sul Monte Grappa e più precisamente in Val Calcino, il Gruppo ANA di Preganziol ha deposto una corona d'alloro presso la croce commemorativa a suo tempo posta a dimora, della Medaglia d'Oro Capitano Manlio Feruglio, nostro concittadino, lì caduto l'11 Dicembre 1917 durante una cruenta battaglia. Gli alpini di Preganziol, che a lui hanno intitolato la Sede, hanno così voluto onorarne il fulgido esempio di eroico coraggio: questa cerimonia, cui ha partecipato anche il Sindaco, verrà ripetuta negli anni a seguire affinché l'estremo sacrificio dell'Eroe non venga mai dimenticato. Manlio Feruglio nacque a San Trovaso, frazione di Preganziol, il 28 gennaio 1892 dove il padre Luigi Ambrogio, medico chirurgo, si era trasferito dalla natia Feletto. La sua famiglia era da tempo legata alla causa patriottica ed il nonno, Pietro Raimondo Feruglio "Miot", fu il primo Sindaco dopo l'annessione del Friuli all'Italia del 1866. La madre, Anna Visentini, nacque a Venezia nel 1855 e morì a Forni di Sopra nel 1944. Dopo la prematura scomparsa del padre, nel 1898 Manlio, all'età di sei anni, si trasferì a Feletto frequentando le scuole locali, poi compì gli studi commerciali



a Udine, infine si recò a Berlino per perfezionarsi nella lingua tedesca dove dovette più volte ricorrere a vie di fatto con altri studenti per uscire da situazioni pericolose dovute alla sua strenua difesa dell'Italia.

Nel 1911 ottenne di anticipare il servizio di leva arruolandosi nell'8° alpini del Btg. "Cividale". Successivamente frequentò il corso per Allievi ufficiali presso il 2° Reggimento alpini e, ottenuta la nomina a sottotenente di Complemento, nel 1914 passò in forza al 6° Reggimento alpini. Ricevette un encomio solenne per i soccorsi prestati ad un alpino, rimasto ucciso in seguito alla caduta in un burrone durante un'esercitazione. Dopo l'entrata in guerra dell'Italia, per il coraggio dimostrato sui campi di battaglia nelle valli del Cadore e a Passo Cinque Croci gli fu concessa la Medaglia di bronzo al valor militare per essere rimasto calmo e stoico dopo aver ricevuto una ferita a causa dello scoppio di una mina. Promosso tenente e poi, nel novembre 1916, capitano fu assegnato come addetto al servizio salmerie del 7° Reggimento alpini. Rentrò in prima linea, dietro sua domanda, in seguito alla disfatta di Caporetto, ottenendo il comando della 148ª Compagnia del Battaglione "Monte Pavione" che faceva parte del XVIII Corpo d'armata della 4ª Armata. Due mesi dopo, il 12 dicembre 1917, col suo

battaglione era impegnato sul monte Fontanel in una azione di sbarramento dell'esercito austro-ungarico che cercava di salire la valle del torrente Calcino. Durante la cruenta battaglia in Val Calcino, Manlio Feruglio spirava tra i suoi commilitoni a 25 anni. Per onorarne la memoria gli fu concessa la Medaglia d'Oro al valor militare "alla memoria" con Decreto Luogotenenziale del 13 ottobre 1918: "Fulgido esempio di eccelse virtù militari, durante vari violenti attacchi nemici, ritto sui ruderi della trincea distrutta dai bombardamenti avversari, sempre primo fra tutti ove più grave era il pericolo, seppe infondere nella propria compagnia la ferrea volontà di non cedere, non ostante le ingenti perdite. Ferito una prima volta egli stesso alla testa, non desisteva dal combattere, respingendo valorosamente e tenacemente, coi pochi superstiti, i reiterati attacchi di forze soverchianti nemiche, finché una scheggia di granata al petto ne troncava la nobile esistenza."

A ricordo di questa bellissima giornata ecco alcune foto che testimoniano la partecipata ed emozionante commemorazione.

Gruppo Alpini Preganziol

Roncade

40 anni di Festalpina per il gruppo di Roncade

Al Palalpini di Ca' Tron, nella splendida cornice della campagna Roncadese, si è svolta dal 26 al 29 Luglio scorsi la tradizionale Festalpina organizzata dal Gruppo Alpini di Roncade, giunta quest'anno alla 40^a edizione. Questo importante traguardo è stato raggiunto grazie al costante impegno ed ai sacrifici degli alpini e degli amici degli alpini, dei familiari e dei giovani che ogni anno dal 1979 si prodigano per l'organizzazione, la gestione ed il servizio necessari per far vivere al meglio questo appuntamento. Quest'anno sono state quattro le serate all'insegna della buona cucina: alla carne alla griglia, emblema della cultura culinaria alpina e veneta sono state aggiunte alcune pietanze di pesce alla griglia, fritto e lesato, per la soddisfazione

dei tanti ospiti che hanno affollato il Palalpini. Durante la quattro giorni di festa, grazie alla cortese disponibilità del collezionista ed alpino Paolo Fadel, è stata allestita anche una mostra storica di radio d'epoca, con pregevoli pezzi del periodo tra le due guerre mondiali. Una eccezionale esposizione di antiche "macchine suonanti" che ebbero il privilegio di trasformare radicalmente il modo di comunicare in quegli anni e che furono per gli ascoltatori dell'epoca l'unica fonte di trasmissione di parole e musica, mezzo di svago oltre che di informazione. Grande è stata la soddisfazione per la presenza di tanti concittadini e delle autorità all'inaugurazione della mostra: un grazie in particolare modo va al Sindaco di Roncade Pieranna Zottarelli, agli assessori alla cultura ed allo spettacolo Viviane Moro e Loredana Crosato, al Generale di C.A. Italo Cauteruccio e ai rappresentanti della Sezione Alpini di Treviso, il Vice Presidente Vicario Daniele Bassetto, il



consigliere Nino Forner e l'alpino Paolo Raccaneli, curatore di numerose mostre alpine al Portello del Sile.

In occasione di questo 40° anniversario di Festalpina, sono stati molti gli alpini che ci sono venuti a trovare, ed in particolare il Gruppo ringrazia agli amici del Gruppo di Cordenons che Venerdì 26, con la loro grande allegria e la fisarmonica di Stefano, hanno intrattenuto ed allietato nel miglior modo tutti i presenti. Inoltre un ringraziamento è doveroso agli alfieri dei Gruppi ed a quanti, seppur con la pioggia battente, sono intervenuti domenica mattina alla cerimonia

dell'Alzabandiera ed alla Santa Messa in onore dei nostri alpini andati avanti.

Infine, a manifestazione conclusa, è giusto e doveroso esprimere la massima gratitudine a tutti coloro che ci sono venuti a trovare, a quanti tra alpini, amici, mogli e fidanzate, familiari e giovani, con il loro impegno ed offrendo il loro tempo (ed anche le ferie in alcuni casi) hanno permesso la realizzazione di questa tradizionale ed ormai tra le poche rimaste, Festa Alpina. Al prossimo anno! Viva gli Alpini!

*Il Segretario
Claudio Stefanini*

ANAGRAFE

NASCITE



Arcade

- Gregorio, dell'amica degli alpini Katia Ceconato e di Alessandro, nipote del capogruppo onorario Florindo Ceconato

Breda di Piave

- Matilde, di Valentina e Federico, nipote del socio Giocondo De Tuoni
- #### Castelli di Monfumo
- Gabriele, di Albalisa e Luca, nipote del socio Giuseppe Taschin
- #### Montebelluna
- Giovanni, di Elena e Luca, nipote del socio Ermenegildo Zandonà
- #### Pederobba
- Cesare, nipote del socio Giorgio Bresolin
 - Cecilia, di Dina e Giovanni, nipote del Presidente emerito Raffaele Panno

Piavon

- Christian, di Deborah e Giovanni, nipote del socio revisore dei conti sezionale Mirko Piccoli
- #### Selva del Montello
- Tommaso, nipote dei soci Giuseppe Baratto e Augusto Zanatta
- #### Signoressa
- Asia, nipote del socio Ernesto Grespan
- #### Zero Branco
- Ludovica, nipote del socio segretario del Consiglio sezionale Marco Simeon

MATRIMONI



Crocetta del Montello

- Catia con il socio Roberto Pellizzon
S. Maria della Vittoria
- Emanuela, nipote del socio Luciano Durante, con Luca
San Polo di Piave
- Serena, figlia del socio Roberto Battistin, con Luca
Santi Angeli
- Roberta, figlia dell'ex capogruppo Luigi Marinello, con Nicola
Silea-Lanzago
- Eliana con il socio Matteo Lorenzin
Treviso Padre Marangoni
- Vanessa con il socio Andrea Cartapatti
Villorba
- Silvia con il socio Stefano Zanatta

ANNIVERSARI



Biadene

- La signora Maria Teresa ed il socio Sergio Rasera festeggiano le nozze di diamante
Caerano San Marco
- La signora Laura ed il socio ex capogruppo Renato Bordin festeggiano le nozze d'oro
Caselle di Altivole
- La signora Renza ed il socio Pietro Rizzotto, alfiere del gruppo ed ex consigliere sezione, festeggiano le nozze d'oro
Città di Treviso
- La signora Maria Rosaria ed il socio amico Sergio Pimpolari festeggiano le nozze d'oro
- La signora Maria ed il socio Valter Pozzobon festeggiano le nozze d'oro

Musano

- La signora Antonietta ed il socio Gabriele Veneran festeggiano le nozze d'oro
- La signora Antonietta ed il socio Gino Veneran festeggiano le nozze d'oro
- La signora Angelina ed il socio Mario Girardi festeggiano le nozze d'oro
- La signora Lorena ed il socio Antoni Rossi festeggiano le nozze d'argento
- La signora Maria Cristina ed il socio Beppino Torresan festeggiano le nozze d'argento
- La signora Ornella ed il socio Flavio Billio festeggiano le nozze d'argento
S. Maria della Vittoria
- La signora Amalia ed il socio Luciano Durante festeggiano le nozze d'oro

ANDATI AVANTI



Arcade

- Mario Zussa cl. 1930
- Mirco Granzotto cl. 1952
Breda di Piave
- Graziano Toffolo cl. 1956, superstite del crollo della caserma Goi Pantanali
Caerano San Marco
- Alfio Tonello cl. 1935
Ciano del Montello
- Pasqualino Innocente cl. 1943
Città di Treviso
- Bruno Cagnato cl. 1946, ex consigliere del gruppo e già segretario del gruppo fondatore "Treviso Città"
- Bruno Favero cl. 1941
- Elvinio Breda cl. 1934
- Gian Paolo Pasquini, cl. 1926, ex combattente partigiano e Cavaliere della Repubblica
- Gianfranco Bandiera cl. 1954
- Giovanni "Eddy" Bellotto cl. 1949
Crocetta del Montello
- Paolo Piccolo cl. 1944
Cusignana
- Flavio Zanatta cl. 1941
Maser
- Enrico Martignago cl. 1944
- Mario Tosi cl. 1939
- Nevio Bresolin cl. 1938

Oderzo

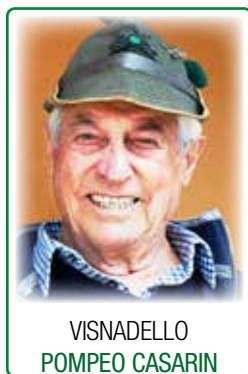
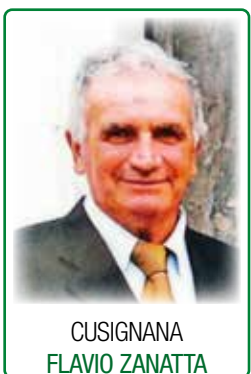
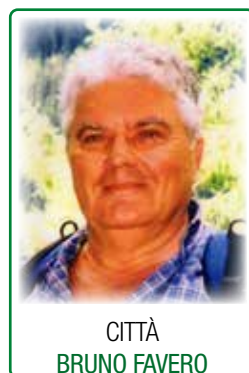
- Gian Carlo Rosa cl. 1960, ex consigliere del gruppo
San Vito di Altivole
- Domenico Dal Pastro cl. 1944
- Ernesto Marcon cl. 1946
- Guido Loro cl. 1943
- Nerio Vittorio Tonellato cl. 1931
San Polo di Piave
- Sergio Cesconetto cl. 1955
Signoressa
- Adalgiso Venturato cl. 1941
Spresiano
- Alessandro Bettiol cl. 1920, combattente sul fronte orientale e greco albanese, socio fondatore del gruppo
- Italo Manfreduzzi cl. 1939, socio amico degli alpini e papà del capogruppo Enzo e del socio Christian
Trevignano
- Pietro Piva cl. 1935
Treviso Padre Marangoni
- Giulio Calafato, papà del socio Andrea Calafato
- Maria Gabriella, mamma del socio Fabio Bonato
Venegazzù
- Italo Favero cl. 1936
Visnadello
- Pompeo Casarin cl. 1927
Volpago del Montello
- Andrea Guizzo cl. 1973, figlio dell'ex consigliere sezione Enrico Guizzo

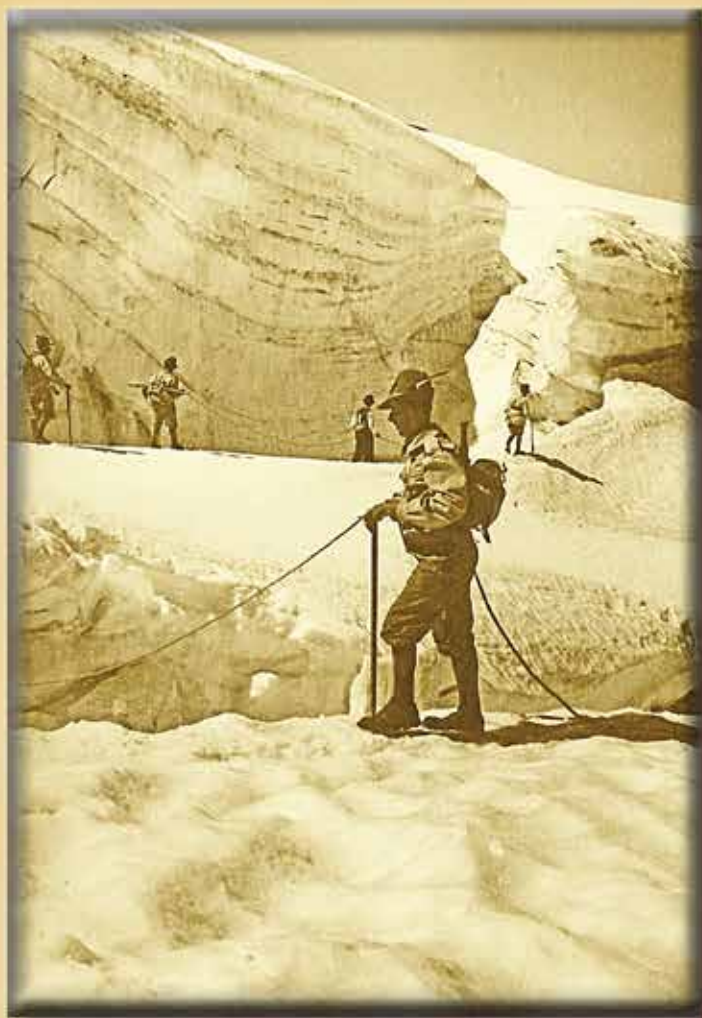
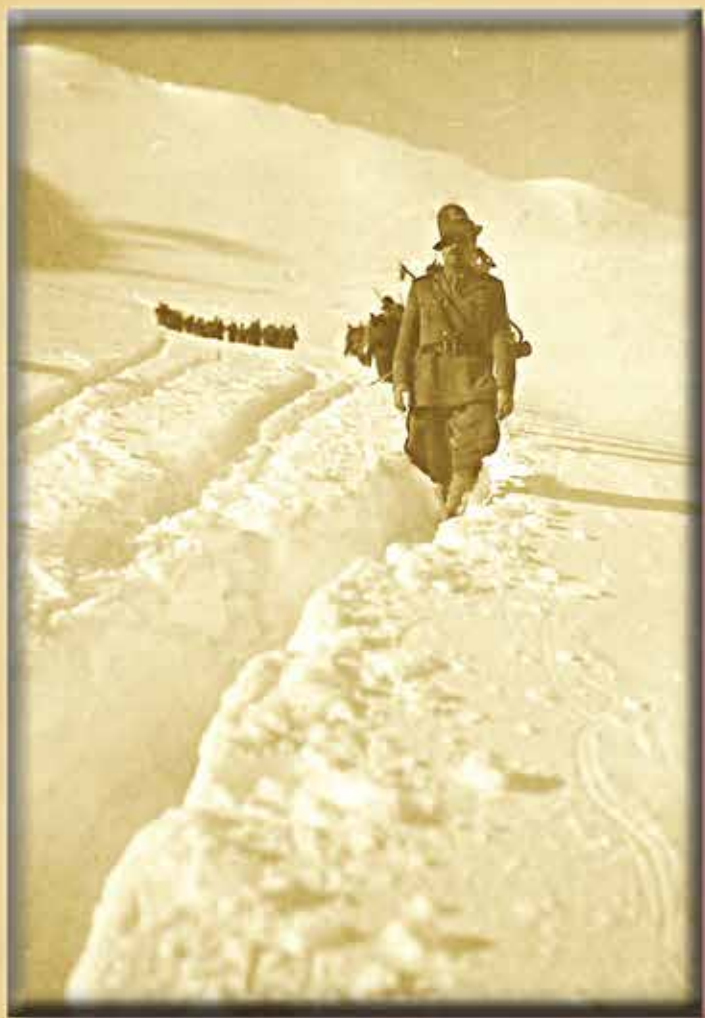


ARCADE
MARIO ZUSSA



ARCADE
MIRCO GRANZOTTO





**Il Battaglione Aosta del 4° Reggimento alpini
compie l'addestramento estivo del 1938
fra i crepacci del ghiacciaio del Rutor**

